CONFINDUSTRIA
SALERNO

SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 20 OTTOBRE 2026

Portuali, nuovo confronto sulle indennità rivendicate

Il prefetto aggiorna di una settimana il summit per sbloccare la trattativa

LA VERTENZA

Brigida Vicinanza

Un nuovo confronto entro una settimana per provare a sbloccare la vertenza dei lavoratori della Culp Flavio Gioia, la compagnia portuale che opera nello scalo salernitano. È l'impegno assunto dal prefetto Francesco Esposito al termine della riunione convocata nel pomeriggio di ieri, alla quale hanno partecipato il comandante della Capitaneria di porto, il presidente e il segretario generale dell'Autorità di sistema portuale, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, il presidente della compagnia portuale Flavio Gioia Vincenzo D'Agostino e componenti del consiglio di amministrazione.

LA RICHIESTA

Al centro della discussione, la richiesta di riconoscimento delle misure economiche previste dall'articolo 199 del decreto-legge 34 del 2020. Una richiesta che i sindacati hanno ribadito congiuntamente, contestando le ragioni che finora hanno impedito di accogliere l'istanza. La posizione delle organizzazioni sindacali è netta: la diminuzione dei turni di lavoro c'è stata e non può essere ricondotta esclusivamente a problemi strutturali della compagnia. Secondo quanto sostenuto dai rappresentanti dei lavoratori, la contrazione delle attività è legata a una serie di crisi che si sono susseguite negli ultimi anni. Un altro nodo riguarda la decisione assunta nel 2024 dal Comitato di gestione dell'Autorità portuale, che aveva negato il riconoscimento delle misure richieste. I rappresentanti sindacali hanno chiesto perché non si sia tornati in quella sede per rivedere la deliberazione e perché le risorse previste non siano state inserite a bilancio. Dal canto suo, il presidente dell'Autorità Eliseo Cuccaro ha rivendicato la scelta di non stanziare le somme, spiegando che si tratta di una posizione politica coerente con la decisione già adottata dal comitato di gestione. Da una parte, la volontà di individuare una soluzione per sostenere la compagnia portuale; dall'altra, la ferma opposizione dei sindacati a ipotesi alternative che, a loro giudizio, rischierebbero di spostare il problema senza affrontarne la causa. Tra le strade prospettate nel confronto figurano la formazione e gli incentivi all'esodo, strumenti che i sindacati non escludono in assoluto, ma che considerano eventuali passaggi successivi e non sostitutivi del riconoscimento economico rivendicato. La distinzione, per i rappresentanti dei lavoratori, è fondamentale.

LE DUE QUESTIONI

Il recupero dei turni e il ristoro per le giornate non lavorate sono due questioni diverse, sebbene entrambe decisive per il futuro della Culp Flavio Gioia. La prima riguarda la possibilità di

assicurare nuove occasioni di impiego e garantire continuità alle attività; la seconda attiene invece al sostegno economico per il lavoro perso a causa delle crisi. Nel confronto è stato richiamato anche il tema dei debiti che, secondo quanto sostenuto dal presidente dell'Autorità portuale, alcune imprese dovrebbero restituire alla compagnia. Un ulteriore elemento che ha spinto il prefetto a proporre una nuova riunione, allargata alle imprese interessate, alla compagnia portuale, alla Capitaneria di porto, all'Autorità di sistema e alle organizzazioni sindacali. L'obiettivo è arrivare al prossimo incontro con proposte concrete e nuove soluzioni, capaci di tenere insieme le esigenze delle imprese, la sostenibilità della compagnia e la tutela occupazionale. L'Autorità portuale sarà chiamata a presentare ulteriori elementi utili per provare a superare lo stallo.

LA PRIORITÀ

La Cgil, attraverso la rappresentante della Filt, Carmen Morra, ha ribadito che la priorità resta il riconoscimento previsto dall'articolo 199. Solo dopo, ha chiarito il sindacato, sarà possibile affrontare ogni altra discussione, dalla riorganizzazione dei turni alle misure per il rilancio della compagnia. La disponibilità al dialogo, dunque, rimane, ma a una condizione precisa: la tutela dei lavoratori non può prescindere dal riconoscimento economico richiesto. Il prossimo tavolo dovrà verificare se esistano margini per superare le contrapposizioni e individuare una strada condivisa. Per i dipendenti della Culp Flavio Gioia, in attesa di risposte, la partita resta aperta, mentre ieri pomeriggio in tanti sono rimasti in attesa in piazza Amendola, a supporto della vertenza e in presidio: in ballo c'è il futuro di oltre 100 famiglie salernitane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertenza porto, c'è la "tregua armata"

Sussidi agli operatori della Culp Flavio Gioia al palo, fumata nera dopo il summit in Prefettura: verità in 10 giorni

«Lo abbiamo detto al prefetto: non c'è più tempo, non si può aspettare che, mentre qualcuno decide il malato muore», scandisce **Gerardo Arpino** della Filt Cgil circondato dai lavoratori portuali della Culp "Flavio Gioia". «Siamo già morti», gli fa eco uno dei portuali. Finisce con un rinvio a massimo dieci giorni con l'impegno del prefetto, **Francesco Esposito**, a riconvocare tutti i soggetti coinvolti a partire dagli attori principali, le imprese del porto. Una sorta di "tregua armata" dopo l'incontro in Prefettura durante il quale il presidente dell'Autorità portuale di Sistema del Mar Tirreno, **Eliseo Cuccaro**, ha ribadito alle organizzazioni sindacali di non voler mettere in campo le risorse indispensabili per la compagnia per compensare le giornate in cui i lavoratori non vengono avviati al lavoro e a far fronte alle difficoltà economiche provocate dalla riduzione dei traffici delle merci, dall'aumento dei costi di gestione e dagli adeguamenti alle misure di sicurezza ed emergenza.

«Le risposte che attendevamo non sono arrivate. Le criticità sono tante ma per noi la questione centrale è il riconoscimento del 199 ma l'autorità portuale devia sul tema del problema strutturale. La realtà è che soltanto a noi e la Culp di Napoli non viene riconosciuto un contributo che è stato concesso in tutto il resto d'Italia. E ancora non capiamo il perché», chiarisce **Vincenzo D'Agostino**, presidente della Culp Flavio Gioia. Con lui, al tavolo in Prefettura c'era anche l'avvocato **Lorenzo Lentini** che ha rappresentato la Compagnia nel ricorso al Tar e che, riferisce D'Agostino, «ha spiegato che i soldi ci sono. C'è un conto economico di 12 milioni di euro e, se pure si vogliono vincolare 10 milioni di euro ci sarebbero comunque due milioni di euro disponibili. Perché - si domanda D'Agostino - non si danno i soldi alle Compagnie e ai lavoratori. Noi abbiamo fatto la nostra parte con solidarietà, tagliando spese e infortuni, certificati di malattia: tutto per far capire la buona fede di questi ragazzi che vogliono lavorare».

Gli operatori della Culp Flavio Gioia ieri pomeriggio davanti alla Prefettura di Salerno

Il presidente della cooperativa degli operatori portuali salernitani ha spiegato anche che il contributo chiesto all'Adsp è fondamentale anche in vista del prossimo bando di gara che dovrebbe consentire alla Culp di lavorare per altri dieci anni. Le decisioni sulla sorte di questi lavoratori, quindi, slitta di altri dieci giorni anche se, avverte D'Agostino, «siamo pronti a mobilitarci ancora ma speriamo nella mediazione del prefetto Esposito. Non si pensi, però, che si potrà licenziare anche solo uno di questi lavoratori. A questo punto dobbiamo pensare che non c'è la volontà politica di risolvere questa questione».

Il prefetto Francesco Esposito

» Cuccaro ribadisce il "no" alle risorse
Convocate le aziende
Gli addetti esasperati
«Non c'è più tempo»

Sul fronte delle organizzazioni sindacali, la segretaria provinciale della Filt Cgil, **Carmen Morra**, ribadisce «il sostegno pieno a questi lavoratori e il supporto dell'organizzazione». La parola d'ordine è attendere anche se tra i lavoratori, ormai, le speranze sono sempre più residuali. «C'è un disegno, quello di creare un'unica Autorità portuale come Spa e vendere tutto ai privati, noi a Salerno siamo le vere cavie di questo disegno. Quello che sta accadendo a noi toccherà a tutti i portuali d'Italia. Bene che lo sappiano», ragionano tra loro i lavoratori. «Finirà che quegli stessi politici che ci sono venuti a chiedere i voti dovranno fare fontane al posto del porto perché, se si continua così - aggiunge un altro lavoratore - è finita per tutti».

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS STRUTTURE SCOLASTICHE

Il "Galilei" ora chiede interventi

Problemi all'edificio, sciopero e corteo alla Provincia degli studenti

Stanchi di dover convivere quotidianamente con le criticità strutturali e lo stato di progressivo abbandono in cui versa il proprio istituto, ieri mattina gli studenti dell'istituto "Galilei" di Salerno hanno incrociato le braccia. Dai cancelli della scuola ha preso il via un vivace e pacifico corteo che ha attraversato le vie del centro cittadino, per culminare in via Roma, proprio sotto l'ingresso monumentale di Palazzo Sant'Agostino, sede della Provincia di Salerno.

Armati di striscioni scritti a mano e tanta determinazione, i ragazzi hanno lanciato un messaggio chiaro alle istituzioni. "Ascoltate chi vive la scuola tutti i giorni", "Basta promesse a vuoto" e un perentorio "La sicurezza non è un optional, è un diritto", sono stati gli slogan scanditi per denunciare la precarietà degli spazi didattici ed esigere interventi concreti per la propria incolumità.

L'eco della vibrante protesta ha spinto i vertici dell'Ente di Palazzo Sant'Agostino guidato dal presidente **Giuseppe Parente** ad aprire le porte a una delegazione studentesca. Faccia a faccia con i funzionari, i ragazzi hanno potuto illustrare nel dettaglio tutte le problematiche dell'edificio di via Smaldone. Dalla Provincia è arrivata un'apertura formale: il piano di adeguamento e manutenzione straordinaria del "Galilei" è già inserito nei preventivi tecnici e, quindi, sono previste delle lavorazioni da effettuare nell'istituto superiore della zona orientale di Salerno.

Resta, tuttavia, il nodo delle tempistiche. L'amministrazione provinciale ha chiarito che l'apertura dei cantieri è vincolata allo sblocco dei fondi, in programma per l'inizio del nuovo anno. I giovani tornano in classe con la promessa di una risoluzione definitiva, pronti a vigilare affinché alle parole seguano i fatti. E gli interventi.

L'istituto "Galilei" di via Smaldone

RIPRODUZIONE RISERVATA

I tir fermano tutto: «Così si sveglia l'Italia»

Riecco i blocchi, presidi anche a Salerno. L'Agro in prima linea, l'urlo degli autotrasportatori: «Non sopravviviamo più»

SALERNO/NOCERA INFERIORE

Un lungo serpentone di tir immobili e motori spenti ha paralizzato, dalla mezzanotte tra domenica e ieri, le principali arterie stradali della provincia di Salerno. La protesta contro il caro carburanti è riesplosa in tutta la sua drammaticità, trovando l'epicentro nell'Agro Nocerino Sarnese, area a fortissima vocazione per l'autotrasporto dove si sono registrate le mobilitazioni più massicce. I presidi più imponenti hanno interessato i caselli dell'autostrada A30 a Nocera-Pagani, Sarno e Castel San Giorgio. Ieri pomeriggio, inoltre, la protesta è sbarcata praticamente ovunque, anche a Salerno: decine di camion si sono fermati all'uscita dell'autostrada, presidiando il confine fra i territori comunali del capoluogo e di Pontecagnano Faiano, con rallentamenti che hanno coinvolto anche la tangenziale cittadina.

L'Agro in prima linea. La manifestazione si è sviluppata in maniera fluida, orizzontale e senza portavoce formali. A comporre il blocco un collettivo eterogeneo di giovani, veterani e un'agguerrita rappresentanza femminile del settore dell'autotrasporto, ormai in agonia a causa del caro carburanti. «Non ne possiamo più - dichiara un autista fermo al presidio all'altezza del casello di Nocera -. Per fare un viaggio da qui a Milano e ritorno ci costa centinaia e centinaia di euro in più di gasolio. Tutti i soldi che dovremmo riversare sul costo del trasporto ma le merci già hanno un prezzo alto e così il lavoro diminuisce, le aziende sono ferme, soprattutto nell'alimentare, e si impoverisce l'intera filiera distributiva e non solo». Lo stesso autotrasportatore lancia un appello affinché decidano di «proteggere tutti coloro che lavorano e vivono del loro stipendio: anche per gli impiegati non ce la fanno più a sopravvivere».

Le voci della protesta. Una conducente di camion che ha presidiato l'ingresso di Nocera-Pagani ha aggiunto: «Quando andiamo a fare la spesa, i prezzi sono impazziti e i nostri stipendi sono praticamente diventati carta straccia. Molti lavoratori che guadagnano anche meno di noi come fanno a sopravvivere in questa condizione?». Fra le voci emblematiche c'è Anna Lucia Califano, camionista storica da 27 anni con radici tra San Marzano sul Sarno e Sant'Egidio del Monte Albino: le paghe attuali non garantiscono più il sostentamento. L'inflazione ricade su chi guida, riducendo i margini a fronte di orari estenuanti, mentre le aziende traggono profitto. Le dinamiche finanziarie vengono analizzate lucidamente da un padroncino della zona con cinque mezzi frigo. Il gasolio, i pedaggi e i traghetti hanno azzerato i profitti di chi viaggia tra Sicilia e Nord Italia, lavorando ormai in perdita. L'uomo punta il dito contro la grande distribuzione: i grandi marchi acquistano merci in Spagna per rivenderle a prezzi d'affezione in Italia, danneggiando l'intera filiera del Mezzogiorno. I disagi hanno reso molto più complicata la giornata dei pendolari e degli studenti diretti all'Università di Salerno a Fisciano. Ma anche di lavoratori internazionali come Vova, autotrasportatore bulgaro in viaggio tra Inghilterra e Spagna: «Sono qui di passaggio, se non mi muovo qui nessuno mi darà soldi», ha ammesso. Ma la categoria non arretra. «Andremo avanti fino a quando il Governo non ci riceverà e assumerà degli impegni che già dal giorno dopo diminuirà il costo del gasolio per autotrasporto - afferma un autista in presidio al casello di Sarno -. Così non si può andare avanti e siamo solidali con tutti i colleghi delle altre regioni meridionali, con il mondo della pesca e quello degli agricoltori. Ci sono blocchi in tutta la Campania e fra poco ci sarà anche difficoltà per fare rifornimento di carburanti. Ci dispiace per i disagi ai cittadini, ma fra poco quando non arriverà più nulla perfino nei supermercati e molte persone si renderanno conto finalmente di cosa sta accadendo in questi giorni nel nostro Paese».

I presidi di protesta tenuti ieri dagli autotrasportatori nell'area dell'Agro Nocerino Sarnese

Salvatore De Napoli
Marco Visconti

RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 20 Ottobre 2026

Dall'Agro nocerino fino a Ebolil presidi continuano anche oggi

Continua anche oggi la mobilitazione degli autotrasportatori nel Salernitano in attesa dell'esito dell'incontro al ministero convocato da Matteo Salvini. In provincia di Salerno, presidi sono presenti tra l'Agro Nocerino-Sarnese, Eboli e le direttrici per il capoluogo. La protesta, partita nella giornata di giovedì dall'agro nocerino, si è rapidamente estesa. Decine di mezzi pesanti si sono incolonnati all'altezza di diversi svincoli autostradali occupando, a motore spento, gran parte della carreggiata così da rallentare il passaggio delle autovetture. Sulla A30, i disagi principali. I camion, nel tratto salernitano, sono fermi agli svincoli di Nocera-Pagani, Sarno e Castel San Giorgio. Nella giornata di ieri, pressione alle stelle all'altezza dello svincolo di Eboli della A2 del Mediterraneo dove, per lungo tempo, è stato impossibile ogni spostamento anche per i mezzi di ridotte dimensioni. Sulla stessa autostrada, tir fermi anche a Campagna, Contursi, Pontecagnano Sud e Sicignano degli Alburni. Una cinquantina di mezzi pesanti ha dato vita ad un presidio di protesta anche sul raccordo che collega la A2 a Potenza, all'altezza di Buccino. Problemi di circolazione nell'area di Salerno dove una ventina di tir, incolonnati e fermi, hanno limitato il transito, sia in ingresso che in uscita, allo svincolo di Pontecagnano Sud. Quasi ovunque, la protesta degli autotrasportatori è supportata dagli agricoltori. Nei punti critici sono presenti le forze dell'ordine, ma le conseguenze sulla circolazione sono pesantissime in quelle aree già molto trafficate. Sono gli stessi autotrasportatori a spiegare le ragioni dello stop, chiedendo pazienza agli automobilisti e aiutando a gestire il traffico per ridurre i disagi. Cosa accadrà nelle prossime ore, dipende dall'esito dell'incontro al ministero. Una fumata bianca potrebbe sbloccare gradualmente il flusso dei tir. Un esito negativo, al contrario, rischia di inasprire i blocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ersilia Gillio

Market vuoti ma senza file È corsa solo ai rifornimenti

I prodotti freschi iniziano a scarseggiare sugli scaffali. Caccia a diesel e benzina

SALERNO

La corsa, per adesso, è soltanto ai carburanti: benzina e, soprattutto, diesel in esaurimento - anche se, già ieri pomeriggio, qualche rifornimento è iniziato ad arrivare - mentre nei supermercati di Salerno e provincia iniziano a spuntare - a macchia di leopardo, a seconda delle zone - i primi vuoti, in particolare negli espositori dei prodotti freschi. È il quadro con cui è iniziata la settimana nel Salernitano dove la protesta per il caro carburanti con i conseguenti blocchi ricominciati ieri dopo "l'antipasto" di venerdì scorso sono ricominciati. E gli effetti si iniziano a vedere: la corsa è soltanto per i rifornimenti di carburante, normali attività nei supermarket anche perché, come ha sottolineato più di qualcuno, «tanti soldi per fare la spesa non ce ne sono».

Spuntano gli scaffali vuoti. I cartellini con i prezzi servono più a capire quali tipologie di mele, peperoni e patate mancano. I cesti solitamente straboccanti di colori e i frigoriferi con gli scaffali solitamente sovrabbondanti sono vuoti. Nei supermercati della provincia di Salerno, prima ancora che nel capoluogo, si incominciano a notare i segni del blocco dei trasporti. Se, infatti, i banchi della grande distribuzione sono vuoti, all'ombra del Castello d'Arechi i cesti vuoti sbucano tra la verdura e la frutta fresca di stagione. E sembra che le catene internazionali di supermarket stiano soffrendo di più di quelle che hanno basi logistiche sul territorio. «Mancano soprattutto frutta e verdura ma non stiamo registrando particolari problemi tra i clienti che sono abbastanza tranquilli», spiega il direttore di un supermercato del centro cittadino. A Salerno sono più che le attività commerciali che si trovano in quartieri molto popolosi - come al Carmine - dove si registrano i maggiori problemi anche se, almeno finora, la situazione sembra abbastanza tranquilla. A mancare, quindi, sono soprattutto frutta e verdura ma non nella piccola distribuzione: salumerie e negozi di vicinato, infatti, continuano le attività senza particolari intoppi legati ai rifornimenti. Non ai prezzi che iniziano a pesare sulle tasche dei salernitani che già da settimane si ritrovano a fare i conti con la spesa che costa sempre di più, a partire dai generi alimentari. E, probabilmente, come sostiene qualcuno, non si sono registrate file e resse alle casse proprio perché i salernitani non hanno «tutta questa disponibilità economica per la spesa».

Le code a un distributore di carburante; a sinistra, gli scaffali vuoti in un supermercato

La corsa ai rifornimento. Ben diversa, invece, la situazione ai distributori di carburante dell'intero territorio che va da Scafati a Sapri che, in particolare domenica, sono stati presi d'assalto dagli automobilisti spaventati dall'idea di rimanere a secco. A Salerno è iniziato una sorta di tam tam social per capire dove ancora fosse disponibile il diesel: già domenica pomeriggio, infatti, quasi tutti i distributori del capoluogo mostravano il cartello "tutto esaurito". E c'è chi ha rischiato di rimanere a secco per rifornirsi: diversi salernitani, infatti, hanno raggiunto l'area di Bellizzi e Montecorvino per fare il pieno. Una situazione che, nel corso della giornata, ha iniziato a toccare anche i possessori di vetture a benzina. Pian piano, infatti, le riserve sono andate esaurendosi anche se, in questo caso, la situazione è rimasta più sotto controllo: è bastato recarsi in alcune pompe per potersi rifornire. Una situazione tutta da monitorare per i prossimi giorni: ieri, infatti, alcune strutture del Salernitano hanno ricevuto i maxi camion che hanno consegnato sia benzina che diesel. Bisognerà, però, capire cosa accadrà a livello nazionale per definire il quadro.

» Spuntano spazi sui banconi di frutta e verdura Ma nessuna psicosi «Spesa come al solito Soldi non ce ne sono...» L'assalto alle pompe in attesa di sviluppi

I prossimi passaggi. Questa settimana sarà determinante per comprendere il futuro delle proteste degli autotrasportatori a cui si sono aggiunti anche gli agricoltori. Fondamentale sarà già l'incontro di oggi con il ministro ai Trasporti, Matteo Salvini. Un altro passaggio fondamentale sarà il prossimo 28 ottobre quando è previsto l'incontro con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Intanto, mentre in provincia, si ripiega sulla verdura a chilometro zero, in città si avverte ancora un eco lontano dell'emergenza che, da Sud sta attraversando tutto il Paese. *(e.t.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE

Patto d'azione non solo a Roma

(....) Considerata l'attuale condizione che viviamo. Esaminate pure le ricadute in termini economici sia per famiglie che imprese. Di certo la protesta attuata ha avuto il merito di ulteriormente accendere i fari su diseconomie che ci toccano tutti, ma il muro contro muro nulla potrà costruire di concreto oggi come domani.

E niente palliativi per poi ritrovarsi a breve, come già accaduto in passato, con le stesse problematiche magari incancrenitisi. Il tutto, in ogni occasione, facendo sempre prevalere il senso di responsabilità. Senza sfociare nell'illegalità visibile o in quella impalpabile da cui guardarsi contrastando qualsiasi genere di speculazione economica o politica che sia.

Perché, come anche oggi riferiamo nelle pagine del nostro giornale, il disappunto monta anche nei vari tessuti della comunità del Salernitano costretta - come diverse altre in Italia - a far fronte a troppe promesse non mantenute con tanto di nodi giunti al pettine.

ALFREDO BOCCIA

RIPRODUZIONE RISERVATA

La barriera nell'Agro a rischio stop anche il conferimento rifiuti

I SINDACI AL FIANCO DEI PADRONCINI DEL TERRITORIO «PER LORO CHIEDIAMO AL GOVERNO MELONI INTERVENTI IMMEDIATI»

QUI AREA NORD

Nello Ferrigno

Non solo il prezzo del gasolio alle stelle e l'aumento del costo della vita, ma anche diritti negati. È la voce che arriva dagli autotrasportatori che dall'alba di ieri hanno parcheggiato i loro Tir agli svincoli della direttrice autostradale A30 Salerno-Caserta, provocando rallentamenti e blocchi alla circolazione stradale. I caselli interessati sono quelli di Castel San Giorgio, Nocera-Pagani e Sarno: tre snodi fondamentali per l'area nord della provincia di Salerno, attraverso i quali ogni giorno transitano centinaia di autotreni carichi di alimenti, frutta e verdura, carburanti e beni di prima necessità. Il risultato è una filiera che si è già interrotta, come si vede in molti supermercati e negozi rimasti senza rifornimenti, con gli scaffali in parte desolatamente vuoti. Alle pompe di benzina, intanto, cominciano a comparire le prime file. Ma c'è anche il rischio di vedere le città con i rifiuti in strada. Il primo allarme è arrivato dal sindaco di Roccapiemonte, Carmine Pagano, che ha reso noto di aver ricevuto una lettera da Green Attitude, l'azienda che gestisce l'igiene urbana in città. Vi si spiega che, col passare delle ore, aumentano le difficoltà nel conferimento dei rifiuti. «In particolare si legge nella lettera nella mattinata di ieri, gli impianti di conferimento della frazione organica e non solo, hanno riscontrato l'impossibilità di ricevere ulteriori quantitativi di rifiuti, a causa della saturazione degli spazi disponibili e delle difficoltà operative che stanno interessando le attività di trasporto e scarico». Gli autisti dell'azienda hanno inoltre segnalato che «sussistono difficoltà a superare i blocchi stradali formatesi da parte dei manifestanti». Se la protesta continuerà, dunque, la raccolta potrebbe subire rallentamenti, se non addirittura fermarsi. La situazione è in parte simile a Nocera Inferiore. «Al momento non abbiamo riscontrato difficoltà ha precisato l'amministratore delegato di Nocera Multiservizi, Sergio Stellato ma se i blocchi continueranno ci potrebbero essere problemi sia per l'approvvigionamento del carburante per gli autocompattatori, sia per il conferimento dei rifiuti nelle diverse piattaforme. Stiamo monitorando l'evolversi della situazione».

IL SOPRALLUOGO

Ieri mattina la sindaca di Castel San Giorgio, Paola Lanzara, ha compiuto un sopralluogo allo svincolo autostradale della sua città e ha poi parlato con gli autotrasportatori, ai quali ha rivolto la propria solidarietà. «Purtroppo questa crisi ha sottolineato sta creando disagi ai cittadini, ne creerà ancor di più se continuerà. C'è poi l'aumento dei costi delle merci perché se il prezzo dei carburanti lievita è automatico che ci sia un aumento del costo della vita. Il trasporto su gomma è il principale che abbiamo, se si fermano i camion, si ferma l'Italia. Ma guardiamo anche

all'agricoltura, ai costi dei prodotti. Sarà una ricaduta sociale gravissima soprattutto per i pensionati e le famiglie monoreddito». Nell'Agro Nocerino Sarnese esiste un polo di trasporto e logistica che ha il suo cuore pulsante a San Valentino Torio. Il sindaco Michele Strianese e l'assessore alle Politiche della logistica e dell'autotrasporto, Antonio Longobardi, hanno chiesto con forza un incontro urgente alla Prefettura di Salerno e alla Regione Campania, affinché «anche la voce degli autotrasportatori del nostro territorio possa essere ascoltata e rappresentata nelle sedi competenti». «Nella nostra zona hanno aggiunto l'autotrasporto non rappresenta solo un settore economico, ma una componente fondamentale della nostra identità produttiva e sociale. Si tratta di un comparto da cui dipendono numerose famiglie, imprese e lavoratori e che genera un importante indotto, essenziale per l'economia di San Valentino Torio e dell'intero Agro. Per queste ragioni, condividiamo le istanze alla base della mobilitazione e chiediamo al Governo interventi immediati e strutturali per contenere il costo del carburante professionale e sostenere concretamente le imprese del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso - Nessun assalto dettato dal panico, ma la mancata consegna delle merci svuota i supermercati del salernitano

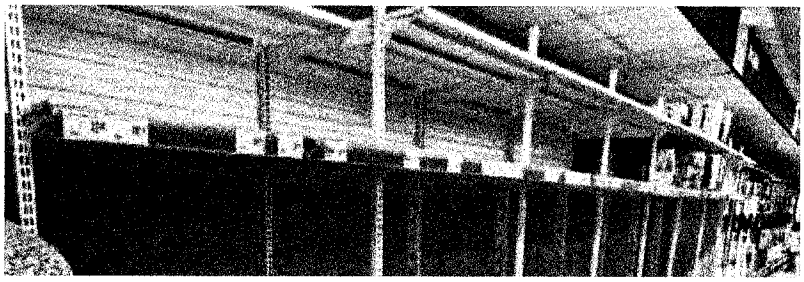
Scaffali vuoti: la protesta dei tir blocca rifornimenti di alimentari e carburante

Paralisi logistica campana e le ricadute sulla rete distributiva nel capoluogo e in provincia

di Erika Noschese

Anche la giornata di ieri ha restituito alla cittadinanza salernitana e agli abitanti della provincia un'immagine insolita e per certi versi straniante dei consueti luoghi dedicati agli acquisti quotidiani, delineando i contorni di una criticità che non affonda le proprie radici in una psicosi collettiva, bensì in un severo stallo del sistema logistico e distributivo nazionale. Le testimonianze fotografiche dirette e i sopralluoghi effettuati all'interno di diversi punti vendita della grande distribuzione organizzata, dislocati nel perimetro urbano di Salerno, hanno confermato in modo inequivocabile la presenza di interi reparti completamente sguarniti, un fenomeno che ha colpito in maniera trasversale diverse insegne e quartieri senza risparmiare le aree più nevralgiche del capoluogo. Tra i casi più emblematici si segnalano le corsie vuote di una nota catena discount situata, con una sua sede, in via San Leonardo, così come le evidenti carenze riscontrate in vari supermercati, sia nei punti vendita posizionati nel pieno centro cittadino sia in quelli nella zona orientale del comune capoluogo. In questi esercizi commerciali, in linea con quanto avvenuto in numerosi altri discount e negozi di vicinato della città, a mancare all'appello sono stati in primo luogo i prodotti freschi e rapidamente deperibili, con i banchi di frutta e verdura rimasti letteralmente privi di merce, impossibilitati a ricevere il consueto rimpiazzo giornaliero. Tuttavia, la contrazione dell'offerta non si è limitata esclusivamente alle referenze a filiera corta, estendendosi rapidamente anche a beni di prima necessità e a lunga conservazione che solitamente costituiscono la base della dispensa domestica. Sugli scaffali salernitani, infatti, si è registrata una marcata indisponibilità di acqua minerale in bottiglia, latte a lunga conservazione con trattamento UHT, olio di semi ed extravergine di oliva, passata di pomodoro, farina e zucchero. Il resto dell'assortimento merceologico, seppur presente e ancora acquistabile, è apparso visibilmente rarefatto e difficilmente reperibile nei volumi abituali, offrendo una disponibilità limitata che per il momento riesce comunque a tamponare le esigenze più immediate della clientela. Questo scenario, che a un occhio disattento potrebbe suggerire l'esito di un irrazionale accaparramento di massa da parte di consumatori spaventati, è in realtà la conseguenza diretta e inevitabile della vasta mobilitazione degli autotrasportatori, i quali hanno incrociato le braccia per protestare contro gli insostenibili rincari dei carburanti che stanno gravando sull'intero comparto. I presidi organizzati dai camionisti lungo le arterie autostradali più strategiche della Campania, con particolari criticità registrate sugli svincoli della A1 e della A30, uniti ai picchetti davanti ai principali poli di smistamento merci come gli interporti e i grandi magazzini della logistica situati nell'hinterland casertano e napoletano, hanno di fatto paralizzato il transito dei mezzi pesanti. Questa interruzione della catena di approvvigionamento ha impedito fisicamente ai tir di raggiungere le piattaforme di carico e, di conseguenza, di consegnare i bancali ai singoli supermercati, spezzando quella continuità distributiva, inclusa la fondamentale catena del freddo, su cui si regge l'intero sistema del commercio al dettaglio. Le ripercussioni di questo blocco infrastrutturale non si sono fermate alle porte dei centri commerciali, ma hanno investito con altrettanta forza il settore petrolifero, lasciando a secco numerose stazioni di servizio sparse su tutto il territorio comunale e provinciale. Anche in questo frangente, le pompe erogatrici fuori uso non sono il risultato di una corsa al pieno da parte degli automobilisti, bensì dell'impossibilità materiale per le autocisterne di prelevare la benzina e il diesel dai depositi costieri o dalle raffinerie per rifornire regolarmente la rete dei distributori locali. Allargando lo sguardo oltre i confini del capoluogo, la situazione assume contorni altrettanto complessi nel resto della provincia, dove i ritardi nelle consegne stanno mettendo a dura prova la tenuta delle scorte dei piccoli e grandi esercenti. Una delle realtà maggiormente colpite dai disservizi nella giornata di ieri è stata Cava de' Tirreni, dove i residenti hanno dovuto fronteggiare carenze evidenti e diffuse, concentrate ancora una volta in maniera particolare sui cibi freschi, sulle carni e sui latticini, a dimostrazione di come la mancata circolazione dei mezzi refrigerati rappresenti il vulnus principale di questa complessa congiuntura. Di fronte a questo quadro oggettivamente anomalo, le associazioni di categoria del commercio sono intervenute a più riprese per gettare acqua sul fuoco, fornendo rassicurazioni fondamentali per evitare l'innesco di dinamiche controproducenti. Gli esperti del settore hanno chiarito a chiare lettere che i magazzini centrali e le piattaforme di stoccaggio interne ai punti vendita godono di un'autonomia strutturale capace di garantire la copertura del fabbisogno per le merci inscatolate ancora per diverso tempo. La vera minaccia alla sicurezza alimentare e alla tenuta degli approvvigionamenti, avvertono gli addetti ai lavori, non risiede nell'attuale temporanea difficoltà di trasporto, destinata a risolversi non appena le trattative sindacali e istituzionali porteranno a uno sblocco della protesta, ma piuttosto nel rischio che si diffonda un ingiustificato senso di panico tra la popolazione. Se i cittadini iniziassero a svuotare deliberatamente le riserve rimaste, acquistando quantità di cibo e beni di consumo nettamente superiori alle proprie reali e immediate necessità nel timore di rimanere senza, il circuito andrebbe incontro a un collasso artificiale, rendendo impossibile per i negozianti garantire una distribuzione equa di quelle scorte che, gestite con razionalità e buonsenso, sarebbero perfettamente sufficienti a superare questa fase di transizione senza traumi. L'invito corale rivolto alla comunità salernitana e campana è dunque quello di mantenere la massima lucidità, procedendo con una spesa calibrata unicamente sulle reali esigenze di consumo familiare, nella certezza che le autorità competenti e le sigle di rappresentanza dell'autotrasporto stanno lavorando per individuare rapidamente un punto di caduta che consenta il ripristino dei collegamenti viari.

> *Carenze evidenti per freschi, acqua, farina e latte a causa dello sciopero*



Solo il ritorno a regime della macchina distributiva permetterà, nel giro di poche ore dalla conclusione dello sciopero, di colmare i vuoti tra le corsie e riattivare gli erogatori di carburante in tutta la regione.

Gli stop dilagano: a Eboli tensioni fra colleghi

Iniziative nella Piana, a Pontecagnano e nell'area Sud. Camionista seduto a terra per fermare un mezzo

EBOLI

L'ormai "storico" presidio di Eboli. Ma le proteste adesso toccano anche Bellizzi, Battipaglia, Sicignano degli Alburni, Buccino. Si allarga a macchia di leopardo la protesta degli autotrasportatori anche in provincia di Salerno. Ieri blocchi e presidi sono spuntati un po' ovunque, a partire da Eboli. La protesta allo svincolo autostradale è ripresa alle otto di ieri mattina. I camion si sono posizionati lungo l'uscita e l'ingresso consentendo ai mezzi di soccorso e alle auto di passare dopo una lunga fila. Bloccati tutti i camion, con qualche momento di tensione nei confronti di qualche "crumiro" che ha provare a forzare il blocco. I carabinieri coordinati dal luogotenente Valentino Minelli e dall'agente Francesco Lembo (per i vigili urbani) hanno smorzato le tensioni, evitando che la fila in autostrada diventasse copiosa e pericolosa. «La protesta proseguirà fino a quando il ministro Matteo Salvini non ci darà risposte sul caro gasolio - spiega Vincenzo Viscovo, portavoce dei camionisti ebolitani -. Finora abbiamo ricevuto solo reazioni arroganti». C'è delusione per l'assenza dei cittadini e dei commercianti: «Speravamo venissero - riparte Viscovo - stiamo scioperando anche per loro. Quando troveranno i distributori di benzina e i supermercati vuoti, forse apriranno gli occhi sul caro vita». Un camionista si stende a terra davanti a un collega che trasporta fiori e prova a passare. Il camion viene accerchiato e fatto parcheggiare di lato. A differenza di venerdì, primo giorno di protesta, ieri mattina non si sono visti camionisti di colore. Alle 10 è stata bloccata la bretella di uscita della corsia nord. Chi viaggiava in direzione Campagna-Battipaglia non poteva uscire a Eboli. Gli studenti sono arrivati nel pomeriggio. In delegazione, senza grande entusiasmo e partecipazione "oceanica". A Battipaglia i camionisti si sono fermati alle 10 di ieri mattina. Lungo la Statale 18, i camionisti sono stati dirottati nel parcheggio dello stadio Luigi Pastena. Allo svincolo autostradale, nessun blocco. Nel corso della giornata, poi, bloccato lo svincolo dell'A2 di Pontecagnano Sud. La protesta di camionisti e autotrasportatori si è spostata anche nell'area dei comuni picentini, determinando pesanti ripercussioni sulla viabilità ordinaria ed autostradale ma anche sui collegamenti per l'aeroporto. La mobilitazione adesso rischia di innescare un effetto domino sull'intero tessuto economico e sociale della Piana del Sele e dei Picentini. A farsi portavoce del malcontento del territorio è il primo cittadino di Bellizzi, Domenico Volpe, che ha espresso forte preoccupazione per la tenuta socio-economica della comunità locale.

Francesco Faenza
Piero Vistocco

Un autotrasportatore seduto in strada a Eboli per fermare un collega

I mezzi fermi all'uscita di Pontecagnano Sud

Outlook

Uomini e donne dei Tir «Ora non lasciateci soli la lotta è anche vostra»

AUTOTRASPORTATORI E PROPRIETARI MANIFESTANO A EBOLI, BUCCINO, CAMPAGNA E SICIGNANO: «PASSINO GLI AGRICOLTORI»

QUI AREA SUD

Laura Naimoli

«Non lasciateci soli. La nostra battaglia è anche vostra». Da Eboli a Buccino, i tir continuano a rimanere fermi agli svincoli autostradali contro il caro carburante e il carovita: autisti, imprenditori e lavoratrici del settore chiedono la partecipazione dei cittadini. Presidi annunciati fino al 30 ottobre. È Gaetano, uno degli autotrasportatori che presidiano lo svincolo autostradale di Eboli a rompere il ghiaccio e dire le cose come stanno. «Sappiamo di star creando disagi, ma non ci fermeremo anzi, chiediamo alle cittadine e ai cittadini, agli studenti, ai lavoratori e alle lavoratrici di venire con noi, qui perché la nostra voce i politici la devono sentire e devono trovare una soluzione. Abbiamo uno stipendio di circa 1900 euro lordi - spiega Gaetano - e guidiamo per oltre 15 ore, su e giù per l'Italia e spesso anche oltralpe eppure, nulla di ciò che facciamo basta per poter vivere serenamente e dignitosamente».

IL MESSAGGIO

Il gasolio costa troppo, le imprese faticano a sostenere le spese e le famiglie non riescono più a far quadrare i conti. Questo è il messaggio che attraversa una mobilitazione che chiede alla politica risposte e ai cittadini di non voltarsi dall'altra parte. Da venerdì la protesta degli autotrasportatori ha raggiunto la Campania, dopo aver interessato Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata. Ieri presidi, rallentamenti e blocchi hanno coinvolto diversi punti della rete autostradale salernitana: Pontecagnano Sud, Eboli, Campagna, Contursi Terme, Sicignano degli Alburni e Buccino, sul raccordo verso Potenza. Disagi anche lungo il tratto dell'A2 tra Battipaglia e Campagna, con ripercussioni sulla viabilità ordinaria. A Buccino, Sicignano e Contursi decine di camionisti presidiano gli accessi per fermare altri mezzi pesanti. A Buccino e Sicignano degli Alburni la protesta ha i volti degli uomini fermi lungo la strada. Il gilet fluorescente spicca accanto all'ennesimo camion. La figura è corpulenta, la barba incolta. Il ronzio di un motore accompagna le conversazioni. Al suo fianco un altro gilet, arancione stavolta. Un ragazzo smilzo, sbarbato, un brillante all'orecchio. E poi un altro, e un altro ancora. Così come i tir, in fila davanti agli svincoli. C'è il padre di famiglia che deve portare uno stipendio a casa e il giovane che una famiglia vorrebbe costruirla. C'è il lavoratore immigrato con il cappellino rosso e il siciliano che non torna a casa da giorni. Proprietari delle aziende e camionisti sulla stessa barca, anzi sullo stesso autoarticolato. «Lasciamo passare chi deve passare, chi porta il latte. Non vogliamo prendercela con una categoria che soffre quanto noi, come gli agricoltori», spiegano all'ombra dei propri tir. Nei presidi visitati nessuna violenza, qualche tensione sì, ma soprattutto la rabbia di chi non viene

ascoltato. Allo svincolo di Eboli ci sono anche le donne. Non soltanto chi è al volante, ma chi lavora negli uffici delle aziende di trasporto, tra fatture, conteggi, pagamenti e bilanci da far quadrare. Una lavoratrice racconta il peso del carburante sui conti delle imprese. «Attualmente paghiamo più noi, noi trasportatori. C'è una differenza di trenta, quaranta centesimi. Poi dipende anche dal giorno, giorno più, giorno meno», puntualizza. Il gasolio fornito in cisterna, secondo i prezzi da lei rilevati, può arrivare a costare 2,30-2,40 euro al litro, Iva compresa, contro i 2,19 euro presi come riferimento alla pompa. Un divario che, moltiplicato per migliaia di litri, può incidere considerevolmente sui bilanci aziendali. Pochi metri più in là, una donna alla guida della propria auto si ferma accanto ai manifestanti. Abbassa il finestrino, parla con loro. Vorrebbe scendere, dice, e restare a protestare, ma non può. Tra Buccino, Sicignano, Campagna ed Eboli cambia solo il paesaggio ma non la richiesta: «Non lasciateci soli. Se noi falliamo il conto lo paghiamo tutti, pure voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento - La mostra sarà inaugurata nella sede del museo, sabato alle 19 e resterà aperta al pubblico fino al 24 novembre

"Doni di Paciamama", le sculture del Maestro Vassallo a Vietri sul Mare

Sono 21 sculture a mezzo busto, realizzate prendendo come modella la figlia Dafne

Il Museo della Ceramica Contemporanea Punzi (MCC) di Vietri sul Mare si prepara ad accogliere "Doni di Paciamama", un'intensa e suggestiva esposizione del Maestro Ferdinando Vassallo dedicata al profondo legame tra l'essere umano e la Terra. La mostra sarà inaugurata nella sede del museo, in Corso Umberto I 24, sabato 24 ottobre 2026 alle ore 19:00 e resterà aperta al pubblico fino al 24 novembre.L'esposizione presenta 21 sculture a mezzo busto, realizzate prendendo come modella la figlia Dafne. Le opere rendono omaggio a Paciamama, la divinità della Terra, simbolo della forza generatrice della natura, dalla quale tutto nasce, si nutre e si trasforma.Attraverso la materia scolpita, Vassallo dà forma a una riflessione sul valore del sacro e del tempo, rievocando l'antico rituale del dono alla divinità. Le sue opere tracciano un percorso simbolico che attraversa il ciclo sacro di vita e morte, ridefinendo quest'ultima non come un termine, ma come un momento primordiale di trasformazione e rinascita: ciò che si ricongiunge alla Terra ritrova la propria energia rigenerativa, proprio come il seme che, affidato al suolo, si schiude verso una nuova esistenza.L'intera produzione artistica si sviluppa lungo una duplice coordinata di senso. Da un lato, il dono si fa atto rituale e gesto di devozione dell'uomo verso il trascendente; dall'altro, si rivela come spontanea manifestazione della generosità di Madre Terra, che con i suoi frutti nutre e sostiene ogni essere vivente. In questa continua reciprocità, l'atto dell'offrire supera la semplice devozione per trasformarsi nel riconoscimento profondo di un legame indissolubile: uno scambio armonioso e vitale in cui l'uomo riscopre la propria profonda appartenenza alla natura.Originariamente allestita presso il Museo MAGMA di Civitanova Marche, in collaborazione con l'associazione Cartacanta e con la curatela di Biondina Coralluzzo, la mostra approda ora a Vietri sul Mare grazie alla sinergia tra le due istituzioni museali. L'iniziativa si inserisce nel percorso di valorizzazione e promozione della ceramica contemporanea portato avanti dal Museo MCC Punzi sotto il coordinamento di Rita Raimondi.Promossa dal Comune di Vietri sul Mare, nella persona del sindaco Giovanni De Simone e dell'assessore alla cultura e ceramica Daniele Benincasa, la mostra si inserisce in un ampio programma culturale che in meno di un anno ha portato sul territorio esposizioni ed eventi di grande spessore, testimoniando un'eccellente continuità e una spiccata rilevanza artistica. L'iniziativa gode inoltre del patrocinio della Provincia di Salerno, della CNA Salerno e della Pro Loco di Vietri sul Mare.Con "Doni di Paciamama", il Museo MCC Punzi conferma il proprio impegno nella promozione dell'arte contemporanea e nella creazione di occasioni di incontro e dialogo tra artisti, istituzioni e territorio, valorizzando la ceramica come linguaggio espressivo capace di affrontare temi universali quali la natura, la memoria, la spiritualità e il continuo rinnovarsi della vita.

> *L'intera produzione artistica si sviluppa lungo una duplice coordinata di senso*

Cento riconoscimenti ai salernitani che si distinguono nei diversi ambiti della società e attestati ai "Salernitani di adozione"

Al Salone dei Marmi di Palazzo di Città la XVIII edizione del premio "Salernitani Doc"

Torna il Premio "Salernitani Doc", la manifestazione ideata nel 2008 da Massimo Staglioli, presidente dell'omonima associazione e vicepresidente provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori, giunta quest'anno alla sua XVIII edizione. La cerimonia di premiazione si terrà venerdì 23 ottobre 2026, alle ore 16:00, presso il Salone dei Marmi di Palazzo di Città, e si preannuncia come un appuntamento particolarmente significativo per la comunità salernitana. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di rendere omaggio a donne e uomini che, attraverso il proprio impegno professionale, sociale e umano, contribuiscono a dare lustro alla città di Salerno, mantenendo vivo il legame con le proprie origini e con il territorio. Una sezione speciale sarà dedicata ai "Salernitani di adozione", persone che, pur provenendo da altre realtà, hanno saputo integrarsi nella comunità cittadina, instaurando nel corso degli anni un rapporto autentico e significativo con Salerno. Saranno cento i "Salernitani Doc" insigniti del riconoscimento, appartenenti a molteplici categorie professionali e sociali: professionisti, magistrati, giornalisti, sacerdoti, imprenditori, attori, commercianti, esponenti del mondo sportivo, casalinghe e operai. A questi si aggiungeranno venti "Salernitani di adozione", ai quali sarà conferito un attestato per testimoniare il valore dell'integrazione e il legame costruito con la città. È prevista la presenza di S.E. Mons. Andrea Bellandi, Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, insieme alle più alte rappresentanze istituzionali, civili e militari. L'apertura della manifestazione sarà preceduta da un momento di preghiera in memoria delle vittime delle guerre, delle vittime dell'alluvione che colpì Salerno nel 1954 e di tutti i "Salernitani Doc" che non sono più tra noi. Seguirà l'esibizione dell'orchestra dell'Istituto Comprensivo "Nicola Monterisi – Don Milani", che eseguirà l'Inno di Mameli e l'Inno alla gioia, simboli di unità, fratellanza e condivisione, valori che l'Associazione Salernitani Doc promuove da sempre attraverso iniziative sociali e solidali. Poi la cerimonia proseguirà con l'intervento del presidente Massimo Staglioli. Seguiranno i saluti istituzionali del sindaco Vincenzo De Luca, di S.E. Mons. Andrea Bellandi, dell'avv. Maria Rosaria Pilla, presidente provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori. Le conclusioni saranno affidate al giornalista dott. Antonio Manzo. Nel corso della manifestazione, il programma sarà arricchito da diversi intermezzi musicali. Si esibiranno Claudio e Diana, ambasciatori della posteggia napoletana nel mondo, la violinista Monica Pezzano, il cantante Michele Ricciardi e il Rêverie Sax Quartet del Conservatorio di Musica "Giuseppe Martucci" di Salerno. La XVIII edizione del Premio "Salernitani Doc" si conferma, dunque, un'occasione di incontro e di valorizzazione delle eccellenze del territorio, ma anche un momento per rafforzare il senso di comunità, promuovere la solidarietà e celebrare quei valori di appartenenza e partecipazione che rendono Salerno una città aperta, accogliente e attenta al proprio tessuto sociale. L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza affinché partecipi numerosa alla cerimonia e accolga calorosamente i nuovi insigniti, contribuendo a rendere ancora più significativo un appuntamento che, negli anni, ha consolidato il ruolo dell'Associazione Salernitani Doc quale punto di riferimento per le iniziative sociali e solidali sul territorio cittadino.

Commercialisti: 35 Commissioni studio tra innovazione, competenze e territorio

L'INCONTRO

Nico Casale

Innovazione, competenze e territorio. I commercialisti salernitani fanno squadra per affrontare le nuove sfide dell'economia e sostenere lo sviluppo. Sono partiti i lavori delle Commissioni di studio dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Salerno. Una riunione plenaria che ha visto la partecipazione di Consiglio dell'Ordine, presidenti e segretari delle Commissioni di studio, e che inaugura, di fatto, il mandato 2026-2030. Si punta su ricerca, aggiornamento professionale e nuove strategie al servizio di imprese, istituzioni e cittadini.

I TEMI

Dall'antiriciclaggio alla crisi e al risanamento di impresa, dall'economia degli enti pubblici alla giurisprudenza tributaria salernitana, sono 35 i gruppi costituiti per altrettante tematiche che vedranno impegnati oltre 400 professionisti tra approfondimento normativo e supporto al Consiglio dell'Ordine, con studi, ricerche e analisi su specifiche materie economiche, fiscali, societarie, giuslavoristiche e redigendo pareri, documenti di prassi e linee guida. La mission, per tutte le Commissioni, è unica ed è quella di elaborare nuove strategie nel contesto socioeconomico in cui opera il commercialista e prospettive di sviluppo per l'economia del territorio. Per il presidente dei commercialisti salernitani, Sergio Cairone, «con questo partecipato e inedito incontro, l'Ordine ha voluto dare l'avvio al lavoro delle Commissioni anzitutto per ringraziare e augurare buon lavoro a tutti i colleghi che si sono impegnati nel poter offrire il proprio contributo fattivo e la propria esperienza al servizio dei colleghi e delle colleghe e mettere il nostro know-how a disposizione del territorio in quanto consulenti strategici per eccellenza per la salvaguardia e lo sviluppo dell'economia dell'intera comunità, dalle imprese agli enti locali fino ai cittadini». «Sono state confermate spiega - le Commissioni preesistenti nello scorso mandato, ma in continuità "dinamica" sono state costituite anche nuove Commissioni di studio che rispondono alle esigenze del nostro territorio, quali quelle dedicate ad agroindustria agricoltura e grande distribuzione e quella per l'economia del turismo, ed altre che rispondono a evoluzioni normative che possono rappresentare opportunità per i commercialisti come per esempio holding e tutela del patrimonio, multiverso e intelligenza artificiale, organismi indipendenti di valutazione. Saranno un motore di idee per l'economia del territorio». Queste avvieranno i lavori nei prossimi mesi.

CONFERME E NEW ENTRY

Sono 35 le Commissioni di studio insediate. Tra i presidenti, Saturnino Mulinaro (Amministrazione condominiale), Giulio Donnabella (Composizione negoziata della crisi), Patrizia Meo (Esecuzioni mobiliari e immobiliari), Marco Di Lorenzo (Amministrazione giudiziaria e beni sequestrati), Amleto Soldani (Multiverso e Intelligenza artificiale), Alfonso Gargano (Antiriciclaggio), Bruna Fontana (Contenzioso tributario), Christian De Feo (Oiv), Andromeda Di

Filippo (Arte e cultura), Cosimina Marcantuono (Imposte dirette e indirette), Rocco Lampo (Cassa previdenza) e Vincenzo Venosa (Principi contabili). Poi, Rosario Angrisani (Cooperative), Vincenzo Bove (Diritto del lavoro), Giuseppe D'Amato (Enti no profit), Gaetano Pacileo (Crisi da sovraindebitamento), Alberto Pisacreta (Crisi e risanamento d'impresa), Gerardo Marino (Internazionalizzazione), Salvatore Barba (Ctu), Carlo Cosentino (Holding e tutela patrimonio), Arnoldo Laurenzi (Valutazione d'azienda), Carlo De Luca (Diritto penale dell'economia), Gianpiero D'Andrea (Economia degli enti pubblici), Ida Buongiorno (Finanziamenti alle imprese), Sergio Manzo (Giurisprudenza tributaria), Marco Amoroso (Pianificazione e controllo), Salvatore De Franciscis (Ordinamento e deontologia), Francesco Ascolese (Revisione legale), Gennaro Esposito (Sostenibilità Esg) e Gianni Greco (Startup innovative e Pmi). Tra i consiglieri delegati figurano Mario Ragone, Tony De Lucia, Americo Rinaldi, Alfonso Maria Gaeta, Rosita Galdi, Vincenzo Landi, Rosanna Marisei, Carmine Noschese, Achille De Caro, Nicola Fiore, Giuseppe Arleo, Giuseppina Napoli, Pierluigi Chiarito e Maria Luisa Poppiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto- Per la rinascita della cappella a Sant'Arsenio

Capaccio

Incendio casa: il gesto eroico di un sottufficiale

Dietro il tragico incendio divampato sabato pomeriggio a Capaccio Paestum e che ha provocato la morte di un 44enne, c'è una storia di altruismo e senso civico che ha visto in prima linea Edoardo Vincenzo, sergente maggiore aiutante effettivo al 52esimo Reggimento Artiglieria Terrestre "Torino" di Serre/Persano. A rendere nota la storia è stato il sindaco di Roccadaspide, Gabriele Iuliano che ha voluto elogiare il suo concittadino.
"Benché libero dal servizio, non ha esitato un solo attimo a decidere di intervenire di fronte ad un incendio divampato in un edificio alla località Chiorbo di Capaccio, dal quale si sporgeva sul davanzale della finestra un uomo colto dalle fiamme e vinto dalla disperazione, che minacciava di lanciarsi nel vuoto", si legge sui canali social del Comune di Roccadaspide."Giunto per primo sul posto, prima ancora dell'arrivo dei soccorsi, ha agito con ammirevole lucidità e incurante del pericolo per cercare di mettere in salvo la persona, sia utilizzando una scala per raggiungerlo, ma soprattutto stabilendo con l'uomo un dialogo costante e rassicurante per dissuaderlo dal compimento di gesti estremi", ha spiegato il primo cittadino.

"L'intervento del sergente maggiore Edoardo Vincenzo, animato dai più alti valori civili e militari, pur non essendo riuscito ad evitare il tragico epilogo a causa della gravità delle ferite riportate dall'uomo, rappresenta una testimonianza di altissimo senso civico, di dedizione al prossimo e attaccamento alle Istituzioni. Un esempio che onora tutta la nostra Comunità, l'Esercito Italiano e tutte le Forze Armate. Bravo Edoardo, i più sinceri complimenti da parte di tutti noi".

La Monte Pruno dona la statua di San Leonardo di Noblac

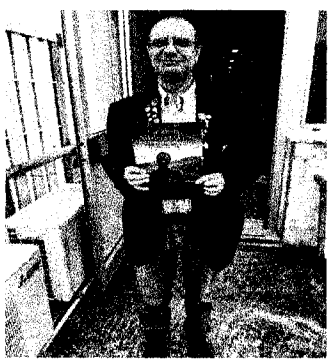
«Contribuire alla rinascita di un luogo così caro alla comunità – ha dichiarato il Dg Cono Federico –significa prendersi cura delle radici del nostro territorio»

Un gesto di vicinanza alla comunità e di attenzione alle sue radici è stato ultimato ieri.
La Banca Monte Pruno, in collaborazione con la Fondazione Monte Pruno, ha donato la statua di San Leonardo di Noblac all'omonima cappella, appartenente alla Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Sant'Arsenio.
La statua è stata esposta già in occasione dell'inaugurazione avvenuta nel periodo estivo, a conclusione dei lavori di restauro.
Un impegno richiamato nel corso di un momento istituzionale, tenutosi ieri presso la Sede della BCC Monte Pruno a Sant'Arsenio, al quale sono intervenuti il Direttore Generale della Banca Cono Federico e don Martino Romano, Parroco di Santa Maria Maggiore, unitamente ad Antonio Mastrandrea, Responsabile Area Executive della Banca e Direttore della Fondazione Monte Pruno, e a Gianluigi Cardiello, Preposto della Filiale di Sant'Arsenio.Fino agli anni Sessanta, quando ancora non esisteva una strada asfaltata per raggiungere la montagna, la cappella rappresentava un importante punto di riferimento per quanti percorrevano il sentiero Rascini.
Con la realizzazione della strada e il progressivo venir meno del passaggio lungo il sentiero, questo luogo ha vissuto un periodo di minore frequentazione e graduale abbandono.
Il recente restauro e la successiva inaugurazione hanno restituito alla comunità uno spazio di fede e di memoria, recuperando un tassello significativo della storia locale di Sant'Arsenio.
Da qui l'esigenza della comunità santarsenese, manifestata da alcuni fedeli, di poter completare l'opera di recupero anche con una statua di San Leonardo di Noblac, raccolta immediatamente dall'istituto di credito cooperativo che ha realizzato la donazione con il consolidato spirito di comunità, collaborazione e partecipazione.
«Contribuire alla rinascita di un luogo così caro alla comunità – ha dichiarato il Direttore Generale Cono Federico –significa prendersi cura delle radici del nostro territorio. Insieme alla Fondazione Monte Pruno presieduta dal Presidente Michele Albanese, che ha dato immediatamente vicinanza alla Parrocchia, abbiamo voluto accompagnare questo percorso di recupero attraverso la donazione della statua di San Leonardo, custodendo la fede, i ricordi e il senso di appartenenza di tante generazioni. È anche attraverso questi gesti che si esprime il nostro essere banca di comunità, vicina alle persone e ai luoghi nei quali si riconoscono, restituendo alla cittadinanza di Sant'Arsenio parte della vicinanza che ogni giorno dimostrano nei nostri confronti».
Anche da parte della Parrocchia di Santa Maria Maggiore, rappresentata don Martino Romano, è stata espressa forte gratitudine per questo gesto di mutualità che conferma il grande spirito di vicinanza della Banca Monte Pruno.

Il fatto - «Troverà la fede sulla terra?»

La Diocesi di Teggiano-Policastro si interroga nel Convegno del 22 ottobre

La Diocesi di Teggiano-Policastro si prepara a tracciare le linee guida per il nuovo anno pastorale. Giovedì 22 ottobre 2026, alle ore 17:00, il Centro Parrocchiale "Pier Giorgio Frassati" a Prato Perillo di Teggiano ospiterà l'annuale Convegno Pastorale Diocesano, un momento centrale di comunione, riflessione e programmazione per tutta la comunità ecclesiale locale. Al centro dell'incontro, presieduto dal Vescovo diocesano e aperto a sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori e fedeli laici, ci sarà la presentazione dei nuovi Orientamenti Pastorali. Il tema scelto per guidare il cammino dei prossimi mesi riprende una provocatoria e profonda domanda del Vangelo di Luca: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8).
L'obiettivo dell'appuntamento è quello di rimettere al centro della vita comunitaria l'essenza stessa della fede, traducendola in azioni concrete all'interno del rinnovamento sinodale che sta attraversando la Chiesa cattolica.
Il convegno rappresenterà quindi un laboratorio di idee e di preghiera per dare slancio all'azione pastorale delle singole parrocchie, affrontando le sfide del mondo contemporaneo e la necessità di una nuova evangelizzazione sul territorio.
L'appuntamento richiamerà, come ogni anno, una fitta rappresentanza delle comunità provenienti da tutto il Vallo di Diano e dal Golfo di Policastro, pronte a camminare insieme in questo nuovo anno di comunione e missione.



Protesta dei tir, blocchi in tutto il Sud Allarme industria e supermercati a rischio

Vera Viola

La protesta degli autotrasportatori nel Sud Italia contro il caro carburanti cresce. Così come cresce l'allarme nelle filiere produttive meridionali, soprattutto nei settori che trattano prodotti deperibili o di prima necessità, che peraltro cominciano a mancare dagli scaffali dei supermercati. Coldiretti lancia l'allarme per i prodotti che restano a terra: ortofrutta, funghi e altri prodotti deperibili. Confcommercio parla di difficoltà nei rifornimenti e scaffali vuoti.

In grave difficoltà anche l'industria di trasformazione. A lanciare un allarme sui prodotti deperibili è stata ieri Assolatte (l'associazione delle industrie lattiero casearie). «Il latte viene prodotto negli allevamenti ogni giorno e deve essere raccolto con regolarità – precisa Assolatte – non è possibile sospendere la mungitura, rinviare la raccolta o interrompere le attività di trasformazione. Garantire il passaggio dei mezzi che raccolgono e trasportano il latte – 39 milioni di litri ogni giorno - e i prodotti lattiero-caseari significa tutelare gli allevamenti, l'industria di trasformazione, l'occupazione e la disponibilità di alimenti essenziali per i cittadini». E a chiedere una soluzione immediata è anche l'Unione italiana food «I blocchi dei tir – si legge in una nota di Unionfood - stanno causando gravissimi problemi alle aziende alimentari, in particolare quelle che producono alimenti deperibili».

Si attende l'incontro previsto oggi con il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini. I blocchi interessano tutto il Sud d'Italia. Ieri la protesta è arrivata anche nel porto di Napoli. «Noi lavoratori del trasporto container ci siamo aggregati agli altri colleghi di categoria, che stanno già presidiando da una settimana varie arterie tra Caserta, Capua, Nola – dice un autotrasportatore – Il nostro appello è anche ai colleghi del Nord: aggregatevi anche voi, come atto solidale». Eliseo Cuccaro, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale conferma: «Se la protesta dovesse proseguire, le prime ripercussioni potrebbero riguardare gli imbarchi dei mezzi commerciali diretti alle isole di

Ischia, Capri e Procida, poi quelli destinati ai traghetti in partenza da Napoli per Palermo».

Ieri anche nel Tarantino sono stati organizzati due presidi. Il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, ha annunciato di aver «aperto un tavolo in cui discuteremo anche con le altre regioni, in particolare del Mezzogiorno. Domani (oggi ndr) abbiamo fissato un incontro per loro, insieme ad altre associazioni di autotrasportatori della nostra regione e di altre regioni italiane con il ministro Salvini». Decaro ha incontrato una delegazione del consorzio Acar, che ha portato la protesta sul lungomare Bari, con circa una trentina di tir. « Il blocco dei trasporti determina una crescente difficoltà nel reperimento delle materie prime, sia sul fronte distributivo che su quello dell'impresa manifatturiera – è l'allarme lanciato da Vittorio Genna, presidente di Unione Industriali Napoli – Intervenire presto».

In Molise, per la difficoltà di approvvigionarsi di gasolio, le autolinee prevedono possibili slittamenti delle partenze di corse extraregionali nel trasporto pubblico locale. Mentre il pastificio La Molisana di Campobasso ha annunciato di aver ridotto drasticamente i ritmi produttivi e di aver dovuto fare ricorso alle scorte di materie prime disponibili nei magazzini. Secondo le stime raccolte da Confcommercio Sicilia, il fermo della movimentazione delle merci nell'arco dei cinque giorni di protesta, ha portato a un danno economico complessivo compreso tra i 40 e i 50 milioni per la grande distribuzione e per la filiera del fresco. In Calabria, i tir sono rimasti parcheggiati a bordo strada nei 15 presidi aperti, da Nord a Sud della Regione, sui principali snodi calabresi, dal porto di Gioia Tauro alle principali vie di comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 20 Ottobre 2026

Scaffali vuoti nei supermercatiDilaga la protesta dei Tir

Circolazione interrotta in Campania. Oggi incontro con Salvini a Roma

Gli scaffali dei supermercati semivuoti, le pompe di benzina che lavorano «fino ad esaurimento scorte», il traffico bloccato. Da Napoli a Salerno, da Caserta a Benevento, passando per l'Irpinia, gli effetti della protesta degli autotrasportatori contro il caro carburanti si vedono anche in Campania. Ieri mattina, con i loro Tir, i camionisti hanno bloccato l'ingresso del porto commerciale di Napoli al varco di via Bausan, mentre altri mezzi chiudevano alcuni svincoli della A30 Caserta-Salerno a Nola e dell'Autostrada del Sole all'altezza di Caianello.

«Farmacie a rischio»

«Nei supermercati di Napoli e Campania — ha detto il presidente regionale di Confesercenti, Vincenzo Schiavo — entro un paio di giorni non ci sarà nulla, nessun prodotto fresco. I beni non arrivano più da venerdì. Abbiamo registrato la preoccupazione delle catene di supermercati con gli scaffali pieni solo al 50%. Se non arriveranno a destinazione i Tir con le merci tra qualche giorno non ci sarà più nulla da vendere come prodotti freschi, si rischia la paralisi anche per le farmacie e le persone che hanno bisogno di prodotti importanti per la propria salute forse non li troveranno».

Lo spreco di cibo

A pagare il prezzo più alto sono gli agricoltori. «È una situazione paradossale — ha detto il presidente di Con-fagricoltura Campania, Fabrizio Marzano — si rischia di buttare cibo mentre i consumatori potrebbero non trovarlo sugli scaffali. Le aziende del Sud sono penalizzate rispetto ai concorrenti del Nord, dove le merci continuano a viaggiare regolarmente. Questo significa perdere prodotto, reddito e competitività». Stessa preoccupazione ha espresso il presidente dell'Unione Industriali Napoli, Vittorio Genna. «La protesta degli autotrasportatori — ha evidenziato — sta mettendo seriamente in crisi numerosi settori dell'economia campana. Registriamo una crescente difficoltà nel reperimento delle materie prime. Se l'attuale condizione dovesse proseguire diventerebbe estremamente complesso garantire il mantenimento degli attuali livelli produttivi, con inevitabili ripercussioni anche per i cittadini. È urgente un intervento delle istituzioni».

La telefonata di Salvini

Un intervento istituzionale è stato annunciato ieri. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha anticipato a oggi il confronto con le rappresentanze degli

autotrasportatori, inizialmente previsto per il 27 ottobre, e ha aperto il tavolo anche agli autonomi. Per il comitato dei trasportatori campani in presidio l'invito è arrivato con una telefonata. È stato Gianpiero Zinzi, coordinatore della Lega, incontrando i manifestanti sulla A1, a mettere in contatto il rappresentante dei camionisti, Antonio Esposito, con il ministro. «Venite anche voi — ha detto Salvini rivolgendosi a Esposito — al tavolo, io ho chiesto un po' di fondi, non so cosa chiedete voi, ma, a prescindere, è una partita che non chiudiamo in un giorno. Non dubito che la vostra sia una situazione drammatica, ma se allentate un po' i problemi al traffico male non fate». I camionisti, però, resteranno in agitazione e il carattere spontaneo della protesta rende ancora più complessa la trattativa.

Gli autotrasportatori

«Il ministro Salvini — ha detto Alessandro Manzi di Assotir — mettendo sullo stesso piano le associazioni degli autotrasportatori come la nostra e chi protesta autonomamente non fa un bene alla categoria, perché legittima chi grida più forte e danneggia anche le aziende che vorrebbero continuare a lavorare. Domani al tavolo non ci saranno provvedimenti concreti che possano convincere chi si è fermato a liberare le strade e la situazione resterà complessa anche nei prossimi giorni. In questa protesta — ha sottolineato — c'è dentro di tutto, chi è davvero disperato e chi, invece, prova a speculare. La situazione va affrontata con serietà altrimenti si fa demagogia, noi le nostre proposte le abbiamo già esplicitate negli Stati generali dell'autotrasporto di 10 giorni fa, a partire dall'applicazione della clausola di salvaguardia del gasolio a tutti i contratti di trasporto. Purtroppo ci confrontiamo con il senso di frustrazione per una situazione internazionale davanti alla quale siamo inermi e lo è, in parte, anche il governo». La soluzione non è dunque a portata di mano e, in un Sud dove l'87% della merce viaggia su gomma, c'è il rischio che gli scaffali dei negozi continuino a svuotarsi .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Caro-gasolio, subito fondi Sud: il mare e l'aerospazio sono motori della crescita»

Il ministro delle Imprese e Made in Italy: «Interventi rapidi per gli autotrasportatori Aziende e innovazione digitale, incentivi prorogati. Entro gennaio sì alla legge Rc auto»

Antonio Troise

È sicuro che nella Finanziaria ci sarà la proroga degli incentivi previsti dal programma "transizione 5.0" oltre a finanziamenti per l'innovazione digitale. Esclude la possibilità di estendere al Centro Nord le agevolazioni finanziarie della Zes Unica previste nel Sud. Mentre sul fronte del caro-carburanti assicura che ci saranno interventi per gli autotrasportatori. L'intervista al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso parte, però, da un tema che sta molto a cuore agli automobilisti della Campania, l'Rc-Auto.

Ministro, il governo ha deciso di accelerare sulla riforma dell'Rc auto, intervenendo sul sistema bonus-malus, sulle classi di merito e sul risarcimento diretto. Possiamo aspettarci finalmente una riduzione del costo delle polizze per gli automobilisti?
«È questo l'obiettivo della riforma che abbiamo presentato in Parlamento nel ddl annuale sulla Concorrenza, soprattutto per quanto riguarda i guidatori virtuosi che devono essere premiati, a maggior ragione se operano in un contesto difficile come quello della Campania e di altre aree del Mezzogiorno. Vanno premiati e non penalizzati, come invece accade oggi».
A Napoli e in altre città del Mezzogiorno un automobilista virtuoso continua a pagare molto più di un assicurato con le stesse caratteristiche residente al Nord. Non crede che sia arrivato il momento di ridimensionare il peso del fattore geografico nella determinazione delle tariffe?
«Sì, e lo si può fare valorizzando, oltre ai sinistri, anche altri fattori legati alla condotta di guida dell'assicurato. Penso, ad esempio, alle infrazioni che hanno comportato la decurtazione di punti della patente o allo stile di guida che oggi è rilevabile attraverso i sistemi telematici presenti nelle auto di nuova generazione. Un primo passo era già stato fatto in passato con gli sconti legati all'utilizzo della scatola nera, ma non basta. È uno dei temi su cui stiamo lavorando nell'ambito della riforma».
A giugno lei ha aperto un confronto con Ivass e compagnie assicurative per premiare maggiormente gli automobilisti virtuosi. A che punto siamo? Quali novità saranno introdotte e, soprattutto, entro quando i cittadini potranno vedere i primi benefici sul costo dell'assicurazione?
«La legge dovrebbe essere approvata entro gennaio. Nel frattempo stiamo già lavorando ai decreti legislativi necessari, così da renderla subito esecutiva, prima della conclusione della legislatura».
Intanto sul trasporto pesa il caro carburanti. Nei giorni scorsi ci sono state proteste. Nella

prossima manovra ci sarà spazio per nuovi interventi per dare una risposta alle categorie più in sofferenza?

«Stiamo reperendo le risorse per fare altri interventi per gli autotrasportatori, gli agricoltori e i pescatori, oltre quelli già in vigore. Non è facile in un quadro internazionale che rischia di aggravarsi. Il prezzo del carburante è cresciuto in tutta Europa e anche negli Stati Uniti come effetto diretto del conflitto nel Golfo Persico che purtroppo perdura. Noi siamo riusciti a contenerlo prima con il taglio delle accise e ora con il price cap adottato dalle compagnie su impulso del Governo, ma ovviamente non basta. Al momento comunque in gran parte dei distributori italiani si applicano sconti, con la benzina sotto i 2 euro e il gasolio a circa 2,25 euro al litro. E stiamo lavorando perché questo sistema sia esteso e prorogato per il tempo necessario».

La prossima manovra nasce in una situazione difficile, tra rincari energetici, inflazione e margini molto stretti di finanza pubblica. Quali risorse saranno destinate al sistema produttivo?

«Questa è la settimana decisiva. Le risorse dipendono, ovviamente, dalle coperture disponibili e quindi dalle entrate. Per quanto ci riguarda, le priorità dovranno essere innovazione, investimenti e crescita dimensionale, insieme al sostegno ai giovani che intendano avviare nuove imprese e, più in generale, alle startup e alle imprese innovative».

Le imprese chiedono soprattutto certezze sugli incentivi agli investimenti: possiamo aspettarci un rafforzamento degli strumenti esistenti oppure una revisione complessiva delle agevolazioni?

«Abbiamo già adottato il Codice degli incentivi e realizzeremo la seconda parte della riforma nella legge di Bilancio, con la razionalizzazione, revisione e armonizzazione degli incentivi. È inoltre già attivo il portale unico www.incentivi.gov.it, per orientarsi al meglio. Con il decreto imprese realizzeremo inoltre il Business Wallet, il portafoglio digitale per le imprese. Ed è nostra intenzione prorogare Transizione 5.0 oltre il 2028 e prevedere incentivi anche sul cloud».

Sul fronte dell'energia si poteva ottenere di più dall'Europa?

«Sul fronte del gas si è ottenuto più di quanto in molti pensassero, con significativi benefici attesi sulla bolletta. Un risultato riconosciuto anche da Confindustria, che ha espresso pubblicamente il proprio apprezzamento. Ma non basta, dobbiamo perseverare su altri fronti, a partire dalla revisione del sistema ETS. Noi non molliamo».

Il Mezzogiorno negli ultimi anni ha registrato una crescita superiore alla media nazionale, anche grazie alla spinta degli investimenti pubblici e del Pnrr. Ora c'è il rischio di una brusca frenata? Quali settori possono diventare i nuovi motori della crescita?

«La Blue Economy e la Space Economy, le tecnologie digitali e quelle green, ma anche la farmaceutica e il comparto del turismo, che sta registrando nuovi record di presenze e una crescita costante dell'occupazione».

La Zes unica rappresenta uno dei principali strumenti per attrarre investimenti nel Mezzogiorno. Che cosa prevederà la manovra? L'estensione della Zes al Nord non rischia di ridimensionare la riduzione dei divari?

«Stavolta è il Sud a essere portato a modello, grazie al grande successo della Zes unica, al punto che le Regioni del Nord chiedono di estendere anche ai loro territori questo modello. È questo il vero segno del cambiamento che il governo Meloni è riuscito ad imprimere. Stiamo valutando come raggiungere questo obiettivo per quanto riguarda l'aspetto più significativo: quello delle autorizzazioni rilasciate in tempi certi dalla Struttura di missione, rispondendo così alla prima

richiesta delle imprese. Non sarà, invece, possibile estendere al Nord gli stessi incentivi che vengono destinati agli investimenti nel Mezzogiorno, perché non lo consente il regime degli aiuti di Stato dell'Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni, Campania terza in Italia: 50mila entrate programmate a ottobre

LAVORO, I DATI DI UNIONCAMERE E MINISTERO MA RESTA ALTA LA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Sono oltre 50mila (50.050 per la precisione) le assunzioni programmate a ottobre dalle imprese in Campania, terza regione in assoluto dopo Lombardia (99.140) e Lazio (58.540). Lo rileva il Sistema di monitoraggio Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, spiegando che a livello nazionale le entrate previste ammontano a oltre 539mila nel mese (e a 1,35 milioni nel trimestre ottobre-dicembre). Dati che dimostrano come, dopo la lieve flessione registrata a settembre, la domanda di lavoro torna a mostrare segnali di ripresa con un incremento del 3,7% rispetto a ottobre 2025. La difficoltà di reperimento scende invece al 43,6% delle entrate previste, rimanendo comunque alta (oltre il 25% per mancanza di candidati). «I servizi concentrano il 65,3% degli ingressi programmati, mentre il 26,1% riguarda l'industria, comprese le costruzioni, e l'8,6% il settore primario».

A livello territoriale le maggiori variazioni rispetto allo stesso periodo del 2025 si registrano in Basilicata (+11,5%), Valle d'Aosta (+7,9%) e Trentino-Alto Adige (+7,5%), "insieme ad andamenti particolarmente favorevoli in Sicilia (+7,4%) e Calabria (+7,2%), a riprova che la spinta economica del Mezzogiorno non si è esaurita nonostante il fatto che il Pnrr sia ormai agli sgoccioli. Non a caso, tra i settori con le prospettive occupazionali più favorevoli spiccano i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi turistici, con circa 94.500 entrate programmate: un volume che ha radici ormai chiare e profonde nel Sud e che si conferma al primo posto per opportunità di ingresso nel mercato del lavoro e, al tempo stesso, tra gli ambiti che registrano le dinamiche di crescita più sostenute. «Una crescita significativa si registra anche nell'agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca e nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone. In aumento anche le opportunità nelle industrie alimentari e nelle industrie meccaniche ed elettroniche».

LE FIGURE PROFESSIONALI

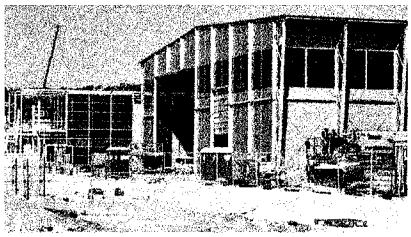
Nel dettaglio, a ottobre le imprese ricercano 91mila tra dirigenti, tecnici e specialisti (17% del totale), 188mila impiegati, professioni commerciali e nei servizi (35%) e 156mila operai specializzati (29%). Gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione si confermano la professione più richiesta dalle imprese con quasi 77.750 entrate programmate, seguiti dagli addetti alle vendite (48.320) e dal personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (34.570). Complessivamente, queste tre figure concentrano circa il 30% della domanda delle imprese nel mese.

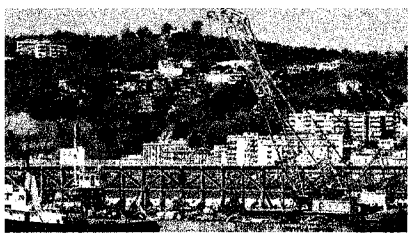
Tra le professioni che registrano gli incrementi più significativi rispetto a un anno fa, spiccano i tecnici di apparecchiature ottiche e audio-video, i tecnici della salute e i tecnici del trasporto aereo, navale e ferroviario. Nelle professioni commerciali e dei servizi emergono invece gli esercenti e addetti alle attività di ristorazione, gli addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela e gli addetti alle vendite. Tra gli operai specializzati e i conduttori di impianti e macchine aumentano soprattutto le richieste di conduttori di veicoli a motore, di addetti a macchine automatiche e semiautomatiche per le lavorazioni metalliche e di meccanici e manutentori.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

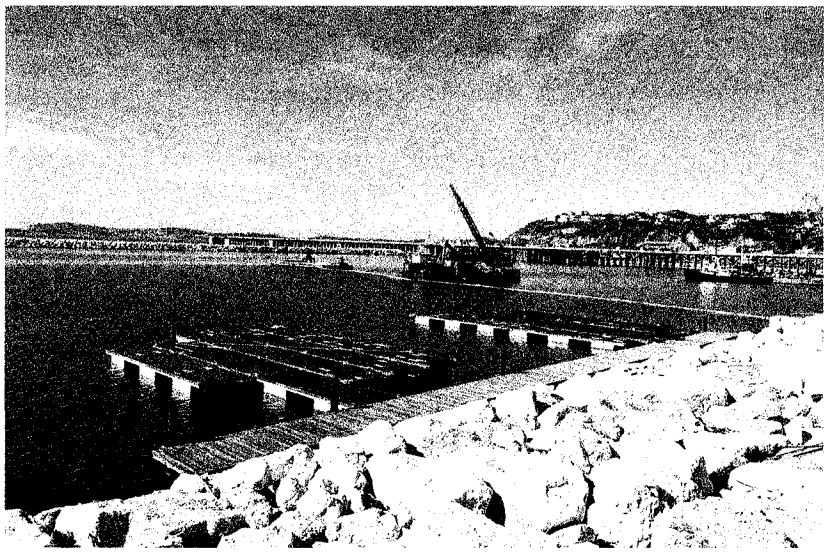
Bagnoli, dall'Italsider alla grande vela America's Cup 2029: Napoli candidata

di ANTONIO DI COSTANZO

Annuncio di Sport e Salute Manfredi: "Vediamo un luogo vivo con grandi team passo importantissimo per il rilancio di un'area negata per oltre 30 anni"







Le piattaforme di legno realizzate davanti alla colmata. Qui sono stati allestiti gli hangar dei team della Coppa America di Vela

Dall'Italsider a casa delle vele di Coppa America per i prossimi anni. La nuova storia di Bagnoli viene sancita ieri sulla colmata, l'enorme distesa di cemento realizzata in mare per l'attracco delle navi durante gli anni delle acciaierie, su cui da un trentennio sono naufragati i sogni di riqualificazione. In acqua viene calato da una gru il primo AC75, quello dei francesi di "La Roche-Posay Racing Team", che sarà in gara nella "Louis Vuitton 38esima America's Cup" del 2027. Un catamarano a vela anziché navi cargo cariche di ferro e carbone e altri materiali destinati alla produzione siderurgica: è una svolta epocale -al di là di ogni giudizio sul nuovo piano di riqualificazione duramente contestato da comitati e gruppi di ambientalisti- perché Bagnoli sarà sede fino al 2027 della Coppa America, ma c'è la possibilità che il periodo siano prolungato di almeno altri due anni. Per ora se ne parlava genericamente, ma adesso arriva il passo ufficiale. «Entro l'anno candideremo Napoli ad ospitare l'America's Cup anche nel 2029», annuncia Diego Nepi Molineris, amministratore delegato di Sport e Salute. I vertici della società di Stato, presieduta da Marco Mezzaroma, soggetto attuatore dei lavori di Coppa America, sono così entusiasti che vogliono persino candidare le preregate dello scorso settembre come miglior evento sportivo dell'anno in Italia. Migliore persino delle olimpiadi invernali.

«Vediamo finalmente una Bagnoli viva con grandi team: è un passo importantissimo per il rilancio e la fruizione libera della città di un luogo negato per oltre 30 anni - afferma il sindaco e commissario alla riqualificazione Gaetano Manfredi - questa è una grande opportunità e i cittadini di Bagnoli saranno i primi ad avere risultati positivi. È un mio impegno e sono i fatti che lo dimostreranno. L'idea a cui stiamo lavorando è uno spazio a mare pubblico, per sport e balneazione. Questa è una grande piscina naturale e stiamo lavorando per la balneabilità, per la crescita e il benessere della città».

I francesi sono i primi, ma anche gli altri hangar sono pronti, manca solo team Usa. In mare le piattaforme di legno collegate alla colmata sono pronte ad accogliere gli AC75 nel porticciolo temporaneo realizzato con la nuova scogliera e i dragaggi che hanno portato la profondità batimetrica a meno 6,3 metri per permettere alle grandi barche a vela di navigare anche nel bacino calmo e protetto.

«Mi sembra che, sulla scia delle preregate, l'interesse stia crescendo di giorno in giorno. Sono convinto che a maggio prossimo l'evento sarà veramente di portata globale, un evento straordinario», dice Mezzaroma. Nepi dà qualche dettaglio in più sulla fan zone che sarà allestita a Bagnoli nella parte retrostante degli hangar: «Entro la fine dell'anno saremo già a buon punto e partiranno anche tutti i lavori che riguardano la parte del broadcasting. Stiamo per definire il masterplan insieme ad America's Cup e al Comune per quanto riguarda il lungomare Caracciolo e tutto quello che dovrà avvenire lì. Bagnoli è sicuramente il posto dove possono stare i sette i team in maniera incredibilmente unita fra terra e mare. È un allestimento temporaneo, ma di grandissima qualità. Nei prossimi mesi gli sforzi verteranno molto sulla parte dei servizi, su trasporti e connettività. Lavoreremo - aggiunge l'ad - per un collegamento fra centro e Bagnoli perché qui ci sarà un fan village dove tutte le persone potranno vedere quello che succede nei paddock».

Nel suo intervento Luigi Sbarra, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri ricorda «le oltre 280 mila presenze della regata preliminare e i 1300 nuovi tesserati della vela in Campania. La nostra sfida è trasformare questo successo sportivo in un'eredità concreta per Napoli e per l'intero Mezzogiorno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I francesi più veloci delle altre squadre è di La Roche-Posay il primo AC75 in mare

di MARCO CAIAZZO

Il team transalpino a Napoli, cento persone tra Posillipo, Bagnoli e Pozzuoli: "Il golfo è paradisiaco". Presto toccherà a GB1 e Alinghi

Una gru solleva lo scafo francese per farlo entrare in acqua

A Bagnoli si costruiscono ancora gli hangar, ma la prima barca della prossima America's Cup ha già preso il mare. La Roche-Posay Racing Team ha presentato ieri la propria imbarcazione nel corso di una cerimonia; nel primo pomeriggio lo scafo, un AC75 gemello di quello con cui New Zealand ha vinto a Barcellona, è stato sistemato in acqua con una gru, per svolgere subito il primo allenamento.

L'equipaggio francese è stato celebrato da decine di bandierine transalpine che sventolavano nell'area che ospiterà i team della 38esima America's Cup.

La barca era arrivata a Napoli a settembre dopo un lungo trasferimento dalla Francia. Per trasportarla erano state prese in considerazione diverse soluzioni, persino un elicottero. Alla fine, La Roche ha viaggiato su strada fino al porto di Sète, nel sud della Francia, e da lì su una chiatta fino a Bagnoli. Dopo le prime uscite in barca a vela a Lorient la scorsa estate, il team può così iniziare la preparazione napoletana con un equipaggio rafforzato che accumulerà ore di navigazione e testerà gli sviluppi tecnici. «A Barcellona eravamo stati gli ultimi ad andare in acqua, qui siamo i primi e speriamo che si trasformi in un bel vantaggio», dice il velista Florian Trittel. «Questo golfo è paradisiaco, lavoreremo nella nostra base vivendo anche questa magnifica città. A pieno regime saremo un centinaio». L'equipaggio francese vivrà in appartamenti tra Posillipo, Bagnoli e Pozzuoli: «Abbiamo già fatto alcune esperienze in città, anche qualche passeggiata in bicicletta lungo la costa», racconta Trittel. «Un posto dove vorrei andare? Ischia».

Nel team anche Amelie Grassi, incinta di otto mesi: «Mio figlio nascerà in Francia ma dopo Natale saremo di nuovo qui, mi sposterò insieme a mio marito e ai miei genitori in una casa vicino alla Gaiola. Il mio sogno è essere in acqua per l'America's Cup, per la mia carriera è una grande occasione». Stephan Kandler, ceo di La Roche-Posay, parla di «competenze, risorse ed esperienza per realizzare un progetto solido. Vogliamo affermare la Francia tra i migliori team al mondo e costruire una piattaforma in grado di vincere un giorno l'America's Cup». A Bagnoli era schierato anche l'intero sailing team francese, guidato dallo skipper Quentin Delapierre. Il coach Philippe Presti guarda ai prossimi mesi: «La strada verso l'America's Cup sarà lunga. Abbiamo otto mesi per lavorare a pieno ritmo affinché questa barca navighi il più velocemente possibile. Ma siamo davvero orgogliosi di essere qui a Napoli».

I francesi comunque non resteranno soli a lungo. A Bagnoli c'è già anche l'imbarcazione di GB1, ancora nascosta nell'hangar inglese: potrebbe essere svelata entro tre settimane, seguita da quella degli svizzeri di Alinghi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Più risparmio privato per crescita, giovani e sanità»

Nicoletta Picchio

Creare le condizioni per crescere ed essere competitivi. Con misure mirate: serve un piano industriale, in Europa e in Italia, con una visione di lungo periodo. Un bilancio europeo «ambizioso», nella consapevolezza che «nessun paese può farcela da solo» e una riduzione del costo dell'energia, con un mercato unico europeo e la sospensione dell'Ets «la situazione è insostenibile». Bisogna agire con urgenza nella Ue, ha sottolineato ieri Emanuele Orsini, e, in vista della manovra, varare misure per spingere la crescita.

«Abbiamo chiesto come l'anno scorso un piano industriale che abbia una visione a tre anni. Siamo stati ascoltati: ora occorre ricaricare l'iperammortamento», ha detto il presidente di Confindustria all'assemblea degli industriali di Torino, sottolineando che a fronte di 2 miliardi di finanziamento pubblico ci sono state richieste degli imprenditori per oltre 7 miliardi. Va affrontato anche il tema della produttività: le nostre piccole imprese sono in svantaggio nel confronto con gli altri paesi. Occorre farle crescere, con misure fiscali, ha sottolineato Orsini, che facilitino le aggregazioni.

Ma c'è anche un altro fattore: come reagire alla fine del Pnrr, che per quest'anno ha contribuito alla crescita del pil per lo 0,5%, secondo i dati del Centro studi Confindustria, su una crescita prevista dell'1 per cento. «Abbiamo bisogno di lanciare un progetto Italia che possa attrarre fondi pazienti come i fondi pensione, che hanno 400 miliardi da investire, e i risparmi degli italiani, che hanno 1500 miliardi sui conti correnti non investiti. Se riuscissimo a

raccogliere 20-25 miliardi per i prossimi tre anni si potrebbe continuare a investire in crescita, sanità, scuola e formazione. Se vogliamo essere ambiziosi e puntare il prossimo anno al 2% dobbiamo mettere a terra queste misure. Serve fare investimenti. Abbiamo dimostrato di saperlo fare, l'export è sui 650 miliardi. Occorre toglierci quei sassi nello zaino ormai troppo pesanti per andare in giro per il mondo», ha detto Orsini, ricordando l'apertura che sul tema è arrivata sabato, al convegno dei Giovani imprenditori di Capri, da parte del ministro Antonio Tajani. Il presidente di Confindustria ha sottolineato anche l'importanza di un fast truck nelle amministrazioni per attuare il piano casa.

È dall'Europa, però, che devono arrivare risposte urgenti: «la Ue è disorientata, per le scelte fatte in passato. Deve capire che solo unita può avere una chance per cambiare atteggiamento e tornare protagonista. Ora siamo spettatori davanti a una partita che giocano Usa e Cina», ha detto Orsini, che nel pomeriggio si è collegato all'assemblea degli industriali di Mantova. «Si sta parlando di bilancio europeo, nel quale la competitività deve essere al primo posto. Invece la Germania chiede di abbassarlo di 400 miliardi, varando un piano da 500 miliardi. Da europeista convinto condivido le parole del presidente della Repubblica: nessuno Stato può farcela da solo», ha continuato il presidente di Confindustria.

Ci sono due numeri «spaventosi»: quel milione di posti di lavoro persi nel 2025 e quei 2 milioni che rischiano di aggiungersi quest'anno. «È il risultato di non aver rispettato la neutralità tecnologica, di aver scelto tecnologie che non avevamo, dando spazio al dumping da parte dei prodotti cinesi che con la politica del meno 30 sono entrati nelle nostre catene del valore», ha detto Orsini.

L'energia è il principale fattore che pesa. Orsini ha citato alcuni numeri: la Ue emette il 6% di CO2 al mondo, la Cina il 32%; la Cina ha in funzione 1.201 centrali a carbone, negli ultimi 17 mesi ne ha aperte 135. Le imprese europee emettono l'1,2% di C02, l'Italia lo 0,1 per cento. «Occorre fare una riflessione», ha detto il presidente di Confindustria, soffermandosi sulla questione Ets: «nel 2016 costava 5,26 euro a tonnellata, oggi 85,75. Ci siamo battuti per primi, tre anni fa era impossibile parlarne. Il governo italiano ci ha seguito. I costi sono saliti per colpa della speculazione», ha continuato Orsini, proponendo di limitarne lo scambio solo tra imprenditori, tagliando fuori la speculazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Autotrasporto, con l'Ets2 diesel più caro di 40 centesimi»

Marco Morino

Il trasporto merci non può essere lasciato solo davanti a una tempesta che mette insieme caro carburanti, costi energetici, carenza di autisti, crisi geopolitiche e infrastrutture sotto pressione. Nel caso dell'autotrasporto il prezzo del gasolio «è già aumentato di più di 50 centesimi al litro dall'inizio del conflitto Usa-Iran». Con il diesel che sfiora i 2,3 euro sulla rete auostradale in modalità self e raggiunge punte di 2,257 euro al litro sulla rete stradale, un'impresa su cinque rischia il fallimento entro la fine dell'anno, denunciano gli autotrasportatori. L'orizzonte è cupo. Dal 1° gennaio 2028 l'applicazione dell'Ets2 anche al trasporto stradale «causerà ulteriori rincari fino a 30/40 centesimi al litro per il gasolio». E se si blocca l'autotrasporto, va in crisi tutta l'economia, dato che in Italia circa il 90% delle merci viaggia su strada.

Lo dice Pasquale Russo, presidente di Conftrasporto-Confcommercio: «In gioco - avvisa - non c'è solo la tenuta del settore logistico nazionale. C'è la capacità dell'Italia di garantire l'approvvigionamento delle filiere industriali, difendere la competitività delle imprese e restare agganciata ai mercati europei e internazionali». È l'appello che Russo lancerà all'XI Forum internazionale di Conftrasporto-Confcommercio in programma, domani, a Roma. Intanto il governo accelera. Oggi il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, incontrerà i rappresentanti degli autotrasportatori in un vertice d'emergenza alla Prefettura di Milano, con una settimana di anticipo rispetto al tavolo ufficiale convocato dal Mit per il prossimo 27 ottobre a Roma. Osserva

Russo: «Auspichiamo che dall'incontro con il ministro Salvini arrivino risposte concrete e immediate alle difficoltà dell'autotrasporto, creando le condizioni per una rapida rimozione dei blocchi e il ripristino della regolare distribuzione delle merci».

Prosegue il presidente di Conftrasporto: «Il settore affronta una grave crisi di liquidità, con il carburante che ormai incide per oltre il 40% sui costi generali delle imprese. Nel vertice del 22 maggio scorso a Palazzo Chigi, il governo aveva garantito alle imprese una serie di aiuti, quantificabili in oltre 400 milioni di euro. Tuttavia, a oggi le imprese di autotrasporto non hanno ancora ricevuto alcun ristoro economico a causa di complicazioni burocratiche. E intanto l'emergenza gasolio si aggrava e servirebbero ulteriori 40/50 milioni di euro per coprire gli extra costi di novembre e dicembre. Le proteste spontanee delle ultime settimane che stanno paralizzando il Sud Italia, rendono il quadro ancora più inquietante, perché significa che ci si sta muovendo nell'ambito della disperazione degli imprenditori».

L'altro fronte caldo è il braccio di ferro con l'Europa sugli Ets (Emission trading system), il meccanismo europeo che regola lo scambio delle quote di CO2. Dice Russo: «Il sistema degli Ets, nato per incentivare l'indipendenza dalle fonti fossili, si è rivelato assolutamente dannoso, perché nuoce all'industria e ai trasporti italiani senza produrre i benefici attesi sul fronte della decarbonizzazione. Nel caso del trasporto marittimo, il risultato dell'Ets, che è una tassa a tutti gli effetti a carico degli armatori, è stato il crollo delle autostrade del mare e il ritorno delle merci sulla strada». Il passaggio più delicato resta però l'applicazione dell'Ets2, a partire dal 2028, a edifici e trasporto su strada, con effetti diretti su famiglie e consumi.

Continua Russo: «L'Ets2 darebbe il colpo di grazia all'autotrasporto italiano. Conftrasporto ha calcolato che l'Ets2 produrrà un incremento ulteriore del prezzo del gasolio di 30/40 centesimi al litro, che si andrebbero a sommare ai prezzi record raggiunti negli ultimi mesi, con il rischio di portare il diesel oltre i 2,50 euro al litro. Un limite insostenibile per gli autotrasportatori: così il sistema potrebbe collassare». Per Russo, è indispensabile che il governo italiano ottenga in sede di trattativa europea una prima intesa per prorogare ulteriormente dal 2028 al 2030 l'entrata in vigore dell'Ets2 (in origine era previsto che l'Ets2 entrasse in vigore dal primo gennaio 2027) e poi dovrà continuare il pressing con Bruxelles per arrivare a una cancellazione di questa tassa, «che è paragonabile a una nuova accisa», sottolinea il presidente di

Conftrasporto. Infine, un passaggio sui valichi alpini: «Ci preoccupa la scelta della Germania di non procedere spedita nella realizzazione della propria parte di ferrovia per l'accesso al nuovo tunnel di base del Brennero». Un ritardo che potrebbe limitare per molti anni il pieno utilizzo di questa maxi opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tir, proteste e blocchi: difficoltà nei rifornimenti Oggi il tavolo con Salvini

Caro gasolio, per la contestazione nel Sud presidi ai caselli sull'A1, l'A16 e l'A30. Vertice a Milano convocato dal ministro

IL CASO

Nando Santonastaso

Nella morsa dei tir, ieri, la Campania. La protesta degli autotrasportatori contro il caro-carburante è un bollettino di disagi che si aggiorna di ora in ora tra autostrade chiuse, svincoli inutilizzabili in entrata e in uscita, viabilità interna in tilt. Anche l'accesso al porto commerciale di Napoli si aggiunge ben presto ai punti di crisi con il blocco di varco Bausan mentre per tutta la mattinata Polizia stradale e Autostrade per l'Italia indicano a migliaia di automobilisti i (pochi) itinerari alternativi per cercare di sfuggire al caos. Dovunque code: fino a 8 km tra Caserta Sud e Santa Maria Capua Vetere in direzione Roma sull'A1, mentre sull'A30 diventa inevitabile la chiusura del collegamento con l'A1 che verrà ripristinato solo parecchio tempo dopo. Gli automezzi presidiano pressoché l'intera rete, da Frosinone ad Avellino, l'Italia su gomma che si era mobilitata già in Puglia sul tratto dell'A16 e Calabria sembra voler risalire lo Stivale per dare ancora più forza alla mobilitazione. Protesta civile, nessun incidente con le forze dell'ordine ma la tensione resta altissima con le piattaforme della Grande distribuzione organizzata (Gdo), come quella di Carinaro che rifornisce alcune delle sigle più importanti (da Sole 365 a Conad) che rimangono vuote e la consegna dei prodotti alimentari ai supermercati della regione segna inevitabilmente il passo. Scaffali vuoti in vari punti della Gdo in particolare per i prodotti freschi (frutta e verdura ma anche formaggi) che necessitano di continue catene di approvvigionamento in questo momento interrotte a causa della protesta. Ma è anche l'impossibilità di consegnare la semola e le farine per la pasta a complicare non poco l'attività dei pastifici campani, da Garofalo a Rummo, per i quali ogni giorno diventa difficile mantenere gli attuali livelli di produzione e di rifornimento alla rete distributiva.

LA MEDIAZIONE

L'attesa è rivolta al tavolo di oggi con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. Sono due gli incontri previsti a Milano, il primo in Prefettura con le sigle più significative dell'autotrasporto, il secondo nel pomeriggio con i rappresentanti di tutte le altre. Servono risorse per evitare che l'aumento del costo della benzina e del gasolio continui a penalizzare soprattutto i cosiddetti "padroncini", quelli che in realtà sono da sempre indispensabili a rifornire ogni giorno la rete commerciale italiana. Ma non sarà facile trovarle: è lo stesso Salvini, contattato telefonicamente dal coordinatore della Lega in Campania Giampiero Zinzi durante un incontro con i dimostranti, a confermarlo "in diretta", spiegando che le riunioni di oggi avvieranno il percorso del confronto vero e proprio ma che intanto «allentare un po' i problemi al traffico male

non fa». Parole che il deputato Pd Stefano Graziano contesta duramente: «Salvini pensa di curare una polmonite con l'aspirina dice - Da giorni gli autotrasportatori e gli agricoltori stanno protestando sul caro carburanti e sulle difficoltà di settore. E il ministro, attraverso una telefonata, pensa di "allentare" un po' il disagio con grancassa del servizio pubblico radiotelevisivo. Siamo molto preoccupati dalla approssimazione e superficialità del governo che continua a eludere i problemi e a non affrontare il nodo delle questioni». Per il deputato di Forza Italia Francesco Maria Rubano, quanto sta accadendo a Carinaro «è gravissimo. Chi c'è dietro questa protesta? Bisogna chiarire immediatamente chi la organizza e verificare se ci sia un disegno volto a provocare carenze di prodotti e a far salire i prezzi. Le famiglie non possono pagare il conto di queste azioni». Prova a ragionare il presidente dell'Unione Industriali Napoli Vittorio Genna: «Il blocco dei trasporti determina una crescente difficoltà nel reperimento delle materie prime, sia sul fronte distributivo che su quello dell'impresa manifatturiera - dice - Se l'attuale condizione di sostanziale paralisi dei rifornimenti dovesse proseguire, diventerebbe estremamente complesso garantire il mantenimento degli attuali livelli produttivi, con inevitabili ripercussioni anche per i cittadini». Ieri il sottosegretario al Mit Tullio Ferrante e l'eurodeputato di Fi Fulvio Martusciello hanno incontrato alcuni sindaci del Casertano ricordando che «il Governo ha adottato misure incisive per fronteggiare questa crisi, destinando 2,5 miliardi di euro agli interventi sulle accise e 430 milioni di euro al credito d'imposta a favore dell'autotrasporto». Ma il clima è di forte preoccupazione sia per i rifornimenti dei consumatori (come sottolinea il presidente di Confesercenti Campania Vincenzo Schiavo, secondo il quale «la prima soluzione da assumere sarebbe quella del taglio delle accise sui carburanti almeno del 50 per cento»), sia per l'agibilità dei trasporti marittimi in particolare verso le isole (se ne fa interprete Eliseo Cuccaro, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale). Tra l'altro, per aggirare il blocco al Porto di Napoli, diversi autotrasportatori avrebbero provato ieri a raggiungere gli imbarchi attraverso la viabilità cittadina, utilizzando gli accessi allo scalo lungo via Marina, o ripiegando sulle corse in partenza dal porto di Pozzuoli. Un caos dopo l'altro, sperando che oggi la morsa dei tir si allenti.

Protesta dei Tir, effetto domino scaffali vuoti nei supermercati

Mancano frutta, verdura, formaggi, salumi. "E se sbloccano la protesta, ci sarà ancora almeno una settimana di disagi"

di **TIZIANA COZZI**

Prima, hanno cominciato a scarseggiare frutta e verdura. Ieri, i supermercati hanno cominciato a soffrire tutti. Ceste di ortofrutta vuote, reparti sguarniti, formaggi e salumi un miraggio, introvabili i prodotti freschi negli scaffali dei frigoriferi, in qualche caso perfino il latte.

È l'effetto domino della protesta degli autotrasportatori contro il caro-carburante. Ieri giornata da incubo. Fin dalle prime ore del mattino blocchi in autostrada in direzione Caserta Sud e Caianello, chiuso lo svincolo A30 Caserta -Salerno sulla A1 Milano-Napoli. Bloccato l'ingresso ai mezzi pesanti nel porto di Napoli.

Salta il rifornimento e si ostacola direttamente la spesa dei consumatori. «Sono arrivata al Sole 365 e ho visto le ceste vuote, mancava tutto - racconta Angela Bianco, mentre esce dal punto vendita di via Diocleziano con una bustina e pochi prodotti - eravamo una decina di persone, tutti increduli, poi il direttore ci ha spiegato che potrebbe anche peggiorare nei prossimi giorni». I vuoti ci sono ovunque, sugli scaffali del Superò, di Sole 365, dell'Ipercoop di Quarto, di Dodecà, l'unico ad avere più ortofrutta perchè la riceve da Pozzuoli.

«Ma gli effetti li avremo anche noi nei prossimi giorni - confessa un dipendente del punto vendita di via Lomonaco - se continua questa protesta sarà un disastro». «Ho chiamato subito mia sorella - racconta Annamaria, dal Sole 365 di via Lepanto - per chiedere se nel suo quartiere c'erano i prodotti che cercavo e anche lei mi ha confermato il problema. Ci siamo ricordate del Covid, le file per la spesa, tutti a fare rifornimenti per chiudersi in casa ma ora invece il rifornimento non possiamo farlo, anche se volessimo». Le merci non arriveranno, almeno fino a domani. Si attende l'incontro di oggi con il ministro dei Trasporti Matteo Salvini per liberare i blocchi che tengono al chiuso le merci. Luigi Lettera è responsabile del centro di distribuzione di Gricignano di Aversa. Da qui partono almeno 100 camion al giorno, alla volta dei grandi supermercati di tutta la regione. «Siamo completamente fermi da sabato - spiega - i Tir qui fuori non fanno né uscire né entrare i nostri automezzi. Abbiamo tutta merce deperibile che bisognerà buttare, ortofrutta, carne, formaggi freschi. Un danno ingente. Risentiamo tutti noi dei rincari, dal piccolo consumatore alla grande azienda, però bloccare così non serve a nulla». Per i nuovi rifornimenti bisognerà attendere anche se i blocchi verranno rimossi oggi. «Purtroppo saremo rinchiusi qui fino a che non sbloccano, con la merce pronta alla partenza dietro le saracinesche - conclude Lettera - Per tornare alla normalità, ci vorrà qualche giorno, non abbiamo la forza di quadruplicare i mezzi e il personale per consegnare di più. Prevedo almeno un'altra settimana di disagi, dopo che avranno liberato tutta Italia».

Fa i conti con le perdite Antonio Cristiano, amministratore delegato Superò: «Gli alimenti freschissimi mancano, quelli di ricezione giornaliera, abbiamo scorte limitate perché sono di consumo giornaliero. Sui prodotti secchi abbiamo un po' di scorta in più ma, trascorsi 3-4 giorni di blocco comincerà a mancare tutto. Tempo una settimana di mancate consegne e le scorte saranno esaurite. Purtroppo, in tempi di carovita, l'effetto di questa situazione è uno spreco inaudito. Si sta buttando parecchia roba, prodotti freschissimi che hanno 3-4 giorni di scadenza e non possiamo conservare. È un vero peccato».

"Mi ricorda i tempi del Covid, le file per rifornirsi, solo che ora sui banconi non si trova nulla e la spesa non si può fare"

I danni sono al vaglio degli uffici ma la quantificazione sarà completa soltanto alla fine. «Le perdite sono oggetto di verifiche, li calcoleremo alla fine della protesta - prosegue Cristiano - attiveremo le assicurazioni per il mancato "freddo" e per i prodotti scaduti. Sapremo allora quanti quintali di merce sono andati al macero. Tutto dipende dai poli logistici da cui ci si rifornisce, la capillarità non è totale ma i disagi riguardano tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Lavoriamo a perdere in tasca non resta nulla così non andiamo avanti..."

Per andare dalla Sicilia a Milano servono tremila euro di gasolio. È impossibile affrontare questi costi, in tasca non ci resta nulla, ma come portiamo avanti le nostre famiglie?». Vincenzo Assante è proprietario di 7 automezzi e lavora a chiamata. «Così stiamo lavorando a perdere, già i costi sono alti e i guadagni risicati e allora facciamo saltare tutto. Mi dispiace per i disagi ma nessuno ci ascolta, almeno così qualcosa smuoviamo. Sono nonno, ho 67 anni e sto ancora lavorando». Un lavoro duro, pesante, alla guida di Tir con orari difficili, con l'attenzione che non può calare nei lunghi viaggi in autostrada. «Sull'autotreno vorremmo tutti stare il minor tempo possibile e invece io ci lavorerò fino a oltre 70 anni se continua così ma che devo fare? La mia famiglia ha ancora bisogno di me».

Vincenzo: "Ho 67 anni, sono un nonno e ancora devo stare alla guida di un Tir"

I volti di chi protesta sono segnati dalla fatica di un lavoro usurante e dai giorni di presidio in strada. «La situazione è critica e lo Stato non ci agevola - interviene Antonio Molino - già lottiamo da sempre con le ore di lavoro che ci impongono e ora abbiamo anche il caro gasolio, siamo ai ferri corti ormai». Anche Antonio è un "padroncino", ha una piccola impresa che non riesce più a portare avanti. «Ho 12 automezzi - spiega - ho fatto il calcolo dell'ultimo prezzo del gasolio. Ogni mese, ogni mezzo mi costa 1.500 euro in più ». Il gasolio è passato da 1 euro e 27 a 1 euro e 93. «Quindi ho un costo complessivo di 20mila euro al mese in più per i 12 mezzi. Soldi che dovrei mettere di tasca mia ma come faccio? Ho due figli, è difficile andare avanti, portare avanti una famiglia, lo Stato non ci tutela e implicitamente ci ricatta. Perchè sanno che non possiamo stare fermi per molto tempo, perché dobbiamo vivere e quindi dobbiamo tornare a viaggiare, al più presto, per non morire di fame». Si commuove pensando ai figli, Gerardo. «Ho 68 anni, sarei in età da pensione e invece guido ancora perchè non posso permettermi di restare a casa, non avrei una pensione adeguata. I miei figli si fidano di me ma io non so se sarò capace di portare un risultato, alla fine di tutto. Chiediamo solo un lavoro dignitoso». Sono loro i camionisti che bloccano i varchi in autostrada in A30, in A1,nei centri di distribuzione a Carinaro, Gricignano, a Nola, negli interporti di Marcianise, al porto di Napoli. Forti, le ripercussioni sul traffico, ieri. Il prefetto Michele di Bari ha fatto appello alla responsabilità: «Le proteste devono salvaguardare comunque i servizi essenziali, la fornitura di medicine, la nettezza urbana, gli scaffali nei supermercati». Paolo Uggè presidente della Federazione autotrasportatori riconosce che «non abbiamo proclamato noi questa protesta ma è nata in realtà critiche del Sud dove c'è una situazione di estrema difficoltà. Gli armatori scaricano i costi sulle spalle degli autotrasportatori e loro non riescono a farsi pagare i costi che sostengono. Chiediamo di intervenire con la messa a disposizione immediata di risorse per tutto il comparto nazionale. Il gasolio è una delle voci importanti che determina il costo minimo della sicurezza. Se non copre i costi, si corre di più non si rispettano i tempi di guida e di riposo». «Ripercussioni anche sulle nostre imprese, urgente un intervento delle istituzioni» chiede Vittorio Genna, presidente dell'Unione Industriali di Napoli. **-TIZ.COZ.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tir incolonnati sull'autostrada, in direzione Caserta Sud

Gerardo "I miei figli si fidano di me ma non so se riuscirò a portare un risultato"

Farmacie notturne

FUORIGROTTA BAGNOLI	VOMERO ARENELLA
COTRONEO Piazza M. Colonna, 21 (Via Lepanto) Tel. 081.2391641 081.2396551	CANNONE Via Scarlatti, 79-85 (Piazza Vanvitelli) Tel. 081.5781302 081.5567261

Per questa pubblicità su La Repubblica Napoli:
A. Manzoni & C. S.p.A.
Tel. 081 4975822

La protesta dei tir si allarga picchetti alle porte di Roma "Dobbiamo bloccare tutto"

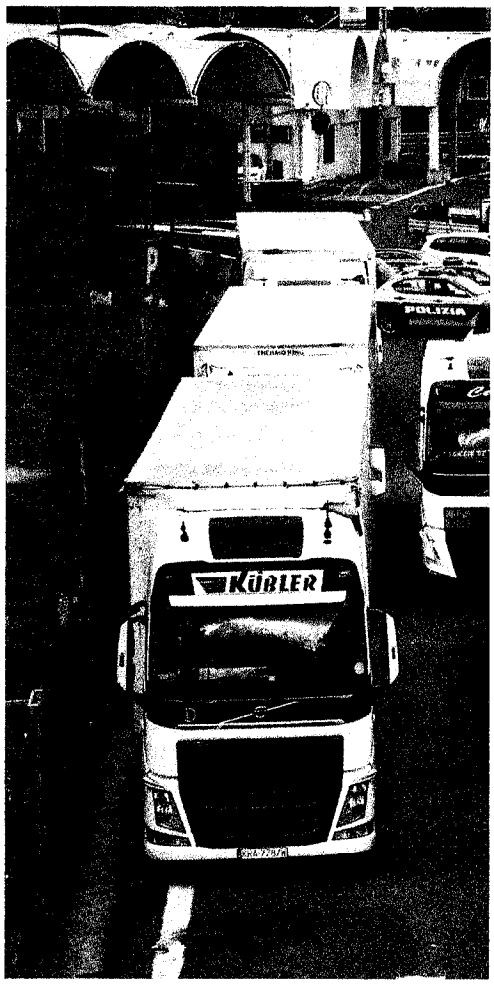
A Ferentino, vicino a Frosinone, i camionisti mobilitati si ispirano alla Francia
Nell'intero centro-sud aumentano i presidi. Salvini incontra le sigle degli autisti

dal nostro inviato
CORRADO ZUNINO
FERENTINO (FROSINONE)

Quaranta minuti fermi con noi, «poi vi lasciamo ripartire». È un picchetto morbido, mai aggressivo, quello di Ferentino, provincia di Frosinone, più di mille imprese nell'area. Il casello riceve un tir dopo l'altro, che è tarda mattina, ieri. Bisarche con auto agganciate sui due piani, autobotti con cisterne cariche di olio. Un cenno, e si fermano superata la sbarra. «Non obblighiamo nessuno allo sciopero», assicura Valerio Pironi, organizzatore del presidio, autista di Boville, un comune vicino che dal dopoguerra offre al Paese dinastie di autisti di camion. È arrivata in Centro Italia, da domenica sera, la protesta degli autotrasportatori nazionali, strangolati dal prezzo del gasolio che, nonostante i ribassi forzati di diversi operatori, viaggia sempre sopra i 2,2 euro al litro. «È così dalla fine di febbraio». Per 300.000 autisti e padroncini questi sono stati otto mesi di extra costi.

Si contano venticinque presidi nella giornata di ieri, agli snodi autostradali e delle grandi arterie che servono le aree industriali e agricole del Centro-Sud. Lazio e Molise, la Campania con il porto di Napoli, bloccato. La Calabria, dove, a Catanzaro, è iniziata la protesta. Era il 5 ottobre. Blocchi all'interno della Basilicata e in tutta la Puglia: a Bari trenta motrici arrivano a Punta Perotti mentre a Cerignola, provincia di Foggia, si sono fermati i frantoi e i pensionati solidarizzano in strada.

"Faccio questo mestiere da anni, adesso abbiamo bisogno del popolo dalla nostra parte"



IL NUMERO

25

I presidi
Si contano venticinque presidi solo nella giornata di ieri, agli snodi autostradali e delle arterie che servono le aree industriali e agricole del centro-sud

ve in provincia di Varese e si è alzato alle 4,40 per poter ritirare nel frusinate uno stock di cassette di plastica. «Faccio il camionista perché non saprei fare altro. Mi sono fermato in terza media, avrei scoperto più tardi che sui libri faticavo perché ero dislessico. A 14 anni al tornio, ma la fabbrica era asfissiante, e così il camion è diventato il mio modo di vivere». Tartaglia non arriva a duemila euro al mese e non può spenderne più di 600 tra pranzi e cene. «Compro la pasta e il condimento al supermercato, la cucino nella cabina di guida. Ho un fornello». Gli autogrill sono troppo costosi, «al massimo un caffè per giustificare la doccia». E quando non resiste più «dentro questa esistenza da eterno eremita», Tartaglia si offre una cena in un ristorante su una statale, «ma solo per parlare con qualche collega, scacciare la solitudine». Si dorme, quando si viaggia con il buio, in una piazzola e si lavora fino ai settant'anni per accumulare contributi: «A me il primo datore, un parente, non ha versato dieci anni».

Oltre il casello di Ferentino non c'è posizione politica, «tra noi non ne parliamo mai». C'è la lotta per il quotidiano. «Io sono un padroncino, guido il tir e ne gestisco altri, e sto peggio dei miei autisti». Questo è Pier Luca Milani, anche lui di Boville patria di camionisti: «Contributi Inps, Iva, pago al centesimo e per me resta poco». Assicura: «Faccio questo mestiere per tradizione familiare e per passione, ma adesso abbiamo tutti bisogno del popolo con noi». Da un forno in città sono già arrivate pizzette fritte e supplì, offerte.

In Sicilia il fronte dei camionisti si è spaccato. L'Aias prosegue in proprio dissociandosi dalle iniziative del comitato degli autotrasportatori del Cts. Il problema è il solito nei movimenti di protesta: la postura con il governo: «Non ci interessa qualsiasi accordo che loro faranno e di cui si assumeranno le responsabilità». I blocchi non saranno tolti, comunque, fino alla fine dell'incontro con il ministro del settore, Matteo Salvini, previsto a Milano questa mattina. Nell'autunno caldo dei trasporti, in alcune aree – Isernia e Campobasso – i tir sono stati affiancati dai trattori, gli agricoltori, da una settimana in strada.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Poi la Sicilia, con i presidi a Palermo, a Catania, all'ingresso del mercato ortofrutticolo di Vittoria, dove gli avocado non arrivano sui banchi. Restano sugli snodi a marcire.

Qui a Ferentino un padroncino sfugge alle maglie del picchetto morbido: «Se non prendo la consegna, la danno a qualcun altro e perdo la giornata». Si fermano tra i quindici e i venti tir ogni ora, nello slargo dopo il casello: l'accordo è che, appunto, dopo quaranta minuti si possa ripartire, sei, sette alla volta, e si viene rimpiazzati da chi esce dall'Al. «Dobbiamo fare come in Francia, fermarci tutti. Forse che il carovita non incide sulla vita della gente?», domanda Pironi, nella sua pettorina gialla. Spiega: «Dietro di noi non c'è nessun sindacato, nessuna associazione. Siamo quaranta colleghi, con un gruppo Whatsapp, venti a Ferentino e venti a Frosinone».

Tira giù il finestrino Mario Tartaglia, 64 anni, autista da quaranta. Vi-

L'INTERVISTA

di **CARLOTTA SCOZZARI**

Rummo "Pastificio fermo non è servito dare aumenti ai nostri autotrasportatori"

La protesta degli autotrasportatori, che negli ultimi giorni ha paralizzato il traffico stradale di alcuni snodi cruciali del Sud come Napoli, si ripercuote sulla produzione di pasta, concentrata nell'area del Mezzogiorno. Le materie prime, principalmente in questo caso il grano, non arrivano e così ci sono stabilimenti, come quello di Rummo a Benevento, che sono stati costretti a interrompere la produzione e altri, come La Molisana, che hanno dovuto ridurla drasticamente.

Non arrivano mezzi pesanti né cisterne e abbiamo terminato anche le scorte. Pure in Puglia si registrano le stesse difficoltà

Cosimo Rummo, presidente e ad dell'omonimo pastificio, vi siete dovuti fermare?
«Noi ora siamo fermi, ieri è stato per noi il primo giorno di stop, perché non arrivano camion né cisterne e abbiamo terminato anche le scorte. È ormai da una settimana che questa situazione va avanti».

Non siete gli unici a fronteggiare questi problemi...
«Mi risulta che quasi tutti i principali pastifici che si trovano in Puglia stiano incontrando difficoltà analoghe alle nostre. Questo significa che la maggior parte della produzione italiana di pasta è ferma o quasi».

Se la protesta prosegue che farete?
«Non è che possiamo fare molto. Ci siamo già mossi rivolgendoci a rappresentanti del governo per chiedere aiuto. Auspichiamo che al più presto la situazione possa ritornare alla normalità».

LA POLITICA ECONOMICA

Manovra congelata Banche, sì al contributo Taglio Irpef sospeso

Vertice serale di due ore tra i leader e Giorgetti, Forza Italia delusa La legge di bilancio slitta, attesa risposta dall'Ue nel fine settimana

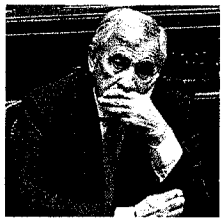
A Palazzo Chigi La premier Meloni con i vicepremier Antonio Tajani, Matteo Salvini e i ministri

LUCA MONTICELLI
ROMA

Banche, sanità, sostegno alle famiglie e caro energia. Ma il vero convitato di pietra della manovra resta Bruxelles. È infatti dal negoziato con la Commissione europea che dipendono gli spazi finanziari per rafforzare la legge di bilancio e aggiungere risorse ai 23,5 miliardi già indicati nel Documento programmatico di bilancio. Un confronto ancora aperto che ha spinto il governo a rinviare di alcuni giorni l'approvazione della manovra in Consiglio dei ministri. È questo il quadro emerso dal vertice andato in scena ieri sera a Palazzo Chigi, dove la premier Giorgia Meloni ha riunito i leader della maggioranza – Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi – e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Un incontro durato oltre due ore e servito a fare il punto su priorità, coperture e misure da inserire nel testo finale.

Secondo quanto riferiscono fonti di Palazzo Chigi, le priorità discusse al tavolo riguardano «giovani, anziani, il rafforzamento della sanità e il costo dell'energia». Ma soprattutto è stato affrontato il tema della trattativa in corso con l'Unione europea. Il governo punta a ottenere un allentamento dei vincoli collegati al percorso di spesa concordato con Bruxelles, facendo leva anche sul ritorno dell'inflazione e sulla necessità di rafforzare gli interventi sociali. Sul tavolo pesa inoltre il dossier energia. L'esecutivo valuta nuove misure contro il caro bollette oltre agli investimenti strutturali già finanziati attraverso gli spazi di flessibilità europei, che per il prossimo anno valgono circa 7 miliardi. Nel fine settimana è attesa una risposta dell'Europa sulla trattativa in corso.

Se il negoziato con Bruxelles rappresenta la principale incognita sul fronte delle entrate, sul versante delle coperture resta apertissimo il capitolo banche. Al termine del vertice è stato confermato l'obiettivo di chiedere al settore finanziario un contributo da 5 miliardi, anche se non è ancora stato individuato lo strumento tecnico attraverso cui raggiungere il risultato. L'orientamento del governo sembra però quello di procedere senza un'intesa preventiva con gli istituti di credito. Il clima resta infatti da muro contro muro. Giorgetti, già nei giorni scorsi, aveva assicurato che l'intervento sarebbe stato sostenibile per il sistema bancario. Parole che non hanno stemperato le tensioni. L'Abi ha infatti reagito evocando la possibilità di ricorsi contro eventuali misure ritenute penalizzanti per il settore.



Antonio Tajani
Vicepremier

Forza Italia non voterà una tassa sugli extraprofitti Bisogna dialogare con le banche

Orazio Schillaci
Ministro della Salute

Sui fondi dedicati alla sanità in manovra siamo all'inizio, vediamo come finisce. Sono ottimista

5
Miliardi di euro
È la dote richiesta al settore finanziario per le coperture

Una linea che continua a creare attriti anche all'interno della maggioranza. Forza Italia mantiene la propria contrarietà a qualsiasi ipotesi riconducibile a una tassa sugli extraprofitti. Antonio Tajani lo ha ribadito anche nelle ultime ore: il partito non è disposto a votare un nuovo intervento di quel tipo. Da qui la ricerca di una formula "volontaria" che consenta di reperire risorse senza aprire una frattura politica nella coalizione.

La prudenza sarebbe stata richiamata dalla stessa Meloni durante la riunione. La premier avrebbe invitato a mantenere toni bassi nei confronti dell'Abi e a gestire con cautela una partita che riguarda una quota rilevante delle coperture della manovra ma anche gli equilibri interni della maggioranza.

Rimane in sospeso l'atteso taglio dell'Irpef per il ceto medio, con l'estensione dell'aliquota del 33% dai 50 mila ai 60 mila euro di reddito. Un intervento più volte evocato nelle scorse settimane ma che, almeno per ora, non trova le risorse necessarie per essere finanziato.

Il confronto proseguirà nei prossimi giorni. La maggioranza dovrà trovare un punto di equilibrio tra le richieste dei partiti, le priorità politiche indicate da Palazzo Chi-

Meloni: "Abbassare i toni" In arrivo sostegno ai Tir per il gasolio

Le misure

Giustizia

Fondo da 2 miliardi risorse anche per stipendi magistrati

Nel Dpb compare il "fondo sentenze", quantificato in 1,92 miliardi di euro, pari allo 0,08% del Pil. Si tratta di un accantonamento destinato a coprire gli oneri derivanti da decisioni dei tribunali, nazionali e internazionali, che possono imporre allo Stato risarcimenti o altre uscite non ancora definite. Nel fondo rientrano le risorse per pagare gli arretrati di stipendio (tra il 2018 e il 2023) riconosciuti ai magistrati da una sentenza del Consiglio di Stato. L'Anm smentisce che si tratti di un miliardo di euro di arretrati. LU. MON. —

Famiglie

Meno tasse sugli aumenti salariali, bonus mamme

Il pacchetto con le norme sul lavoro reciterà una parte importante dell'impegno preso dal governo per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie. In cantiere c'è una tassa piatta al 5% sugli aumenti retributivi e una flat tax sui premi di produttività. Inoltre, è allo studio una detassazione su ferie e tredicesime, notturni e festivi. Si va verso un potenziamento del bonus per le mamme lavoratrici e della franchigia Isee sulla prima casa nei grandi centri urbani. LU. MON. —

Fisco

A rischio il taglio Irpef al ceto medio fino a 60 mila euro

Tra le misure che sembrano destinate a trmontare c'è anche l'estensione dell'aliquota Irpef al 33% fino a 60 mila euro. Un'ipotesi a lungo discussa, che ha provocato tensioni in maggioranza. Si tratta infatti della norma simbolo del taglio delle tasse al ceto medio, annunciata pubblicamente più volte dalla premier Giorgia Meloni e dal viceministro di Fdi Maurizio Leo. In alternativa, da quanto si apprende, si potrebbe intervenire con misure selettive. LU. MON. —

Partite Iva

Flat tax a 100 mila euro, ma serve confronto con Ue

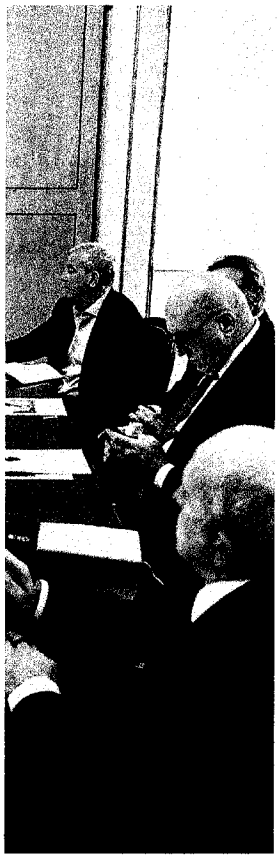
L'innalzamento della soglia della flat tax dal tetto attuale di 85 mila a 100 mila euro di ricavi resta uno degli obiettivi della maggioranza per autonomi e professionisti. La misura, spinta dalla Lega, punta ad ampliare la platea del regime agevolato al 15%. Sul progetto pesa però il confronto con Bruxelles: le regole europee sull'Iva fissano oggi a 85 mila euro la soglia massima per il regime forfettario, rendendo necessario un negoziato. Anche per questo il dossier sarà determinante l'esito della trattativa con l'Ue sulla flessibilità. LU. MON. —

Sanità

Cashback delle spese sanitarie detraibili al 19%

Si lavora a un intervento proposto da Forza Italia che possa garantire un bonus sanità. Ovvero una sorta di cashback delle spese sanitarie oggi detraibili al 19%, destinato ad anziani, fragili e incapienti. L'idea è permettere a chi sostiene costi per dentiere, protesi o visite specialistiche non coperte dal Servizio sanitario nazionale di ottenere subito un sostegno economico, senza attendere la detrazione l'anno successivo in dichiarazione dei redditi. LU. MON. —

LA POLITICA ECONOMICA



gi e i vincoli di finanza pubblica. Molto dipenderà dalla risposta di Bruxelles. Perché dalla trattativa europea passano non solo i numeri della manovra, ma anche la possibilità per il governo di presentarsi con misure nuove a sostegno di famiglie, giovani, anziani e imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DI LUCA MONTICELLI

Imprese

Iperammortamento, Transizione 5.0 diventa strutturale

Pannelli solari, agevolazioni sulle bollette, rinnovo e rafforzamento dell'iperammortamento, ovvero l'incentivo per gli investimenti. Il ministro Adolfo Urso annuncia che Transizione 5.0 verrà resa strutturale e rilancia un voucher per le Pmi per l'intelligenza artificiale. È questa la strategia studiata per le aziende che verrà tradotta nella legge di Bilancio. Per le aziende il Documento programmatico di bilancio stima un impatto di 3, 3 miliardi di euro.

LU. MON. —

Il presidente di Confindustria al governo: serve un piano industriale per rilanciare la crescita

Scuola e sanità, la proposta di Orsini "Dobbiamo attrarre i fondi pazienti"

IL CASO

LEONARDO DI PACO
TORINO

Attingere dai risparmi degli italiani per finanziare la crescita. È la strada indicata dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che dall'assemblea per i 120 anni dell'Unione Industriali Torino, di fronte a oltre 700 imprenditori, e rilancia la proposta di attirare i «fondi pazienti».

Un progetto che guarda ai 440 miliardi dei fondi pensione e ai 1.500 miliardi depositati sui conti correnti degli italiani, con l'obiettivo di mobilitare fino a 25 miliardi di euro l'anno. Risorse per sostenere gli investimenti ma anche per «scuola e sanità». «Abbiamo bisogno di un lanciare un "progetto Italia" che possa attirare i fondi pazienti», ha spiegato il numero uno di Confindustria. Un piano che, nelle intenzioni del numero uno di viale dell'Astronomia, dovrebbe garantire continuità negli investimenti anche quando terminerà la spinta del Pnrr. «Credo che con un buon piano si possa continuare con la crescita, con la sanità e con la scuola, che sono i nostri pilastri». Per riuscirci, secondo Orsini, serve però una strategia che non si esaurisca nell'orizzonte di una singola manovra economica. «Al governo abbiamo chiesto un piano industriale per il Paese che abbia una visione a tre anni». Le priorità sono il potenziamento dell'iperammortamento per gli investimenti e nuove misure per favorire «le aggregazioni delle piccole imprese, perché oggi il problema della produttività comunque è ampio e quindi abbiamo bisogno di rimettere al centro la produttività e lo fai aggregando le imprese». Una proposta che ha trovato subito sponda nel ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, anche lui presente all'assemblea torinese. «Renderemo strutturale Transizione 5.0 con l'iperammortamento», ha annunciato il ministro, che ha promesso anche un voucher per l'utilizzo dell'Ai nelle pmi.

Un'impostazione che trova sostegno nelle parole di Marco Gay, presidente dell'Unione Industriali Torino. Anche per Gay la crescita dimensionale delle aziende è una delle questioni decisive per il futuro dell'industria italiana. «Dobbiamo chiederci di quale dimensione abbiamo bisogno per restare competitivi nei prossimi dieci anni», ha spiegato Gay. Una strada che passa da acquisizioni, fusioni e dall'apertura del capitale a nuovi investitori. «Più equity, meno debito, più dimensione: è così che le nostre imprese restano qui. E restano forti».

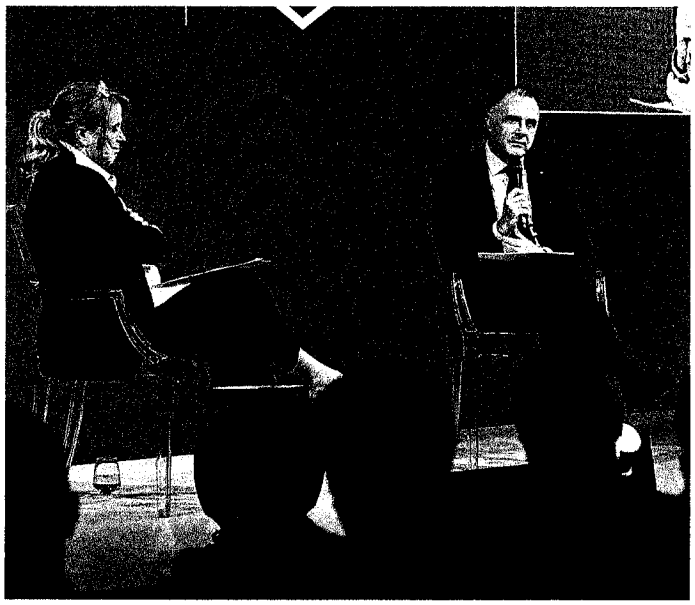
Ma la sfida della crescita si gioca soprattutto in Europa. Orsini mette in guardia dal rischio che il Vecchio Continente resti ai margini della competizione tra Usa e Cina. «La partita oggi la stanno giocando loro due e noi non riusciamo neanche a interagire», avverte. Per recuperare terreno serve un bilancio europeo più ambizioso e una maggiore unità tra gli Stati membri. Il presidente di Confindustria critica la proposta tedesca di ridurre di 400 miliardi il bilancio comunitario e insiste sulla necessità di difendere le produzioni europee da una concorrenza che non rispetta le stesse regole. «Dobbiamo proteggere la nostra Europa, i nostri prodotti e soprattutto i nostri lavoratori».

Uno dei nodi principali resta quello energetico. Orsini torna a denunciare il peso dei costi sostenuti dalle imprese e chiede di intervenire sul sistema Ets, meccanismo europeo che impone l'acquisto di quote per le emissioni di anidride carbonica. Nel suo intervento ricorda come il prezzo delle quote sia passato dai 5,26 euro a tonnellata del 2000 agli oltre 85 euro attuali. Una crescita che, secondo il presidente di Confindustria, penalizza la competitività dell'industria europea, già alle prese con costi energetici più elevati rispetto a quelli dei principali concorrenti internazionali.

Un altro capitolo riguarda i giovani e la difficoltà di trattenerli in Italia. «Non voglio che i nostri ragazzi vadano all'estero perché nel nostro Paese e nella nostra Europa non si investe nelle nuove tecnologie», sottolinea Orsini, riferendosi anche alle opportunità legate all'intelligenza artificiale. Ma la risposta non può essere soltanto industriale. Il presidente di Confindustria riconosce la necessità di migliorare le prospettive di carriera, troppo lente nelle aziende italiane, e di affrontare la questione salariale. A queste priorità Orsini affianca il Piano Casa, per rendere più semplice la mobilità dei giovani lavoratori tra territori diversi. L'obiettivo è garantire alloggi accessibili, con costi che non superino il 25% del reddito.

Un problema che si riflette anche sulla realtà torinese. Gay ricorda che negli ultimi quindici anni il valore aggiunto per abitante in città è cresciuto di appena 188 euro. «Vuol dire che non stiamo crescendo abbastanza. E i salari crescono solo se crescono le imprese», osserva. Per il presidente degli industriali torinesi bisogna puntare sull'innovazione e sulla capacità di trasformare le competenze manifatturiere del territorio in nuove opportunità, dall'Ai e alla robotica, senza rinunciare all'automotive. Da qui la proposta di Gay per un «Patto per la città» tra imprese, istituzioni, università e parti sociali, con obiettivi e risultati verificabili. Una sfida che guarda ai prossimi anni, ma parte dalla necessità, condivisa con Orsini, di restituire centralità all'industria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Torino Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini è intervenuto ieri all'assemblea dell'Unione Industriali

> Per gli industriali le priorità sono aggregare le pmi e l'iperammortamento

> Il ministro delle Imprese Adolfo Urso "Renderemo strutturale Transizione 5.0"

> **Marco Gay**
> Presidente Unione Industriali Torino
> Le imprese che crescono e innovano devono poter competere in mercati davvero contendibili

IL VICEMINISTRO LEO: "ORA PIÙ FACILE ORIENTARSI NEI NUOVI PROVVEDIMENTI"

TrovaTU, il motore di ricerca per i Testi unici

Oltre 4.700 disposizioni tributarie, sparse in più di 440 provvedimenti legislativi, raccolte dal governo in 8 testi unici in vigore dal primo gennaio 2027. Arriva un nuovo motore di ricerca, TrovaTU - Trova Testi Unici del ministero dell'Economia, per orientarsi nella riforma. Un modo per individuare con un clic la collocazione delle disposizioni tributarie nei nuovi provvedimenti e verificare eventuali modifiche o abrogazione. Prima della semplificazione, le imposte sui redditi erano regolate in 127 provvedimenti e l'Iva 77 provvedimenti. «Questa frammentazione rendeva più difficile orientarsi», dice il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Lo strumento è stato realizzato in collaborazione con Sogei, grazie alla Presidenza del Consiglio dei ministri e all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. «Un passo importante verso un sistema fiscale più semplice, ordinato e accessibile», commenta il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio. Per il presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, Rosario De Luca è «una semplificazione utile e necessaria». —

Il viceministro Maurizio Leo

La giornata a Piazza Affari

Milano la peggiore in Europa Resistono Eni e Saipem

Milano la peggiore le Borse europee con l'indice Ftse Mib a -1,55%. Resiste il settore energia grazie agli elevati prezzi del petrolio. Bene Eni +0,69% e Saipem +0,22%. In lieve rialzo il colosso dei chip Stm con un +0,11%.

Male la difesa con Leonardo Giù banche e assicurazioni

Sul versante opposto del listino vendite su Stellantis -3,24%. Nella difesa giù Leonardo a -2,22%. Banche in rosso: Bpm -3,70%, Unicredit -2,15% e Intesa -2,16%. In calo le assicurazioni Generali -2,26% e Unipol -3,19%.

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a sinistra.

Michael Spence "Debiti sovrani e tassi in crescita Più tasse e tagli per arginare la crisi"

Il premio Nobel a Torino: non esistono vie d'uscita indolori dai venti contrari alla crescita

L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA

L'economia mondiale naviga a vista in acque mai esplorate. Il premio Nobel per l'Economia 2001 Michael Spence scruta l'orizzonte globale e non intravvede rassicurazioni a breve termine. Tra le incertezze di un debito sovrano in perenne ascesa e una frammentazione geopolitica inedita le nazioni occidentali vacillano sotto il peso di vincoli strutturali insostenibili. «Il vero problema risiede nelle traiettorie fiscali attuali che si scontrano in modo duro con tassi di interesse reali in crescita e comprimono lo spazio di manovra dei governi», dice l'economista che sarà al Festival Internazionale dell'Economia di Torino questa settimana.

Siamo bloccati in un mondo segnato da incertezza profonda. Il Fondo monetario internazionale continua a segnalare la gravità del debito globale. Come ci orientiamo in questo caos?

«Il contesto generale rappresenta la base di partenza per capire l'urgenza della situazione. Veniamo da un lungo periodo storico definito da sviluppi quasi in toto negativi sul fronte macroeconomico, a eccezione dell'intelligenza artificiale. Eravamo già su una traiettoria di debito in salita, in particolare di debito sovrano in forte aumento. Questo aspetto appariva già problematico di per sé perché iniziavamo a entrare in una fase diversa rispetto ai quindici anni precedenti. Una fase dominata da tassi di interesse reali in ascesa costante».

Cosa comporta questa combinazione?

«L'unione di un debito sovrano in crescita e tassi reali in rialzo porta a una dolorosa compressione dello spazio fiscale nazionale. Di conseguenza, le decisioni da prendere sul piano politico e sociale diventano molto ardue. Scegliere di non prendere queste decisioni, guardando solo agli equilibri di bilancio a breve termine, significa calciare il barattolo lungo la strada sperando in un miracolo. Serve avere una flessibilità integrata nel sistema per poter gestire shock imprevedibili in un mondo frammentato».

A quali shock si riferisce?

«Parliamo di scenari concreti. Le guerre, i picchi nei prezzi dell'energia, le decisioni ostili sui dazi, le tensioni nel Medio Oriente. Sono tutti eventi destabilizzanti fuori dal nostro controllo. In un simile frangente applicare i normali principi di prudenza fiscale risulta improduttivo perché si rischia di aggravare il quadro anziché stabilizzarlo. Il problema di fondo è che le mentalità istituzionali si sono cristallizzate in un decennio in cui i tassi di interesse restavano sotto gli obiettivi e i tassi reali erano pari a zero o negativi. Oggi i vincoli sono tornati reali e tangibili».

La traiettoria attuale è sostenibile nel tempo?

«La traiettoria fiscale negli Stati Uniti risulta del tutto insostenibile e l'unica cosa che ignoriamo è il momento in cui il sistema si romperà. Il rimedio per uscire da questa spirale si annuncia amaro. Se la spesa per la difesa diventa prioritaria e numerose altre urgenze sociali si palesano bisognerà operare tagli dolorosi in altri settori o aumentare le tasse in modo sostanziale. Non esistono vie d'uscita indolori dai venti contrari alla crescita. Cito il declino della produttività e l'invecchiamento demografico che riduce a ritmi costanti la forza lavoro. Solo un balzo enorme della produttività indotto dall'intelligenza artificiale potrebbe invertire la rotta, ma i tempi restano un'incognita».

Qual è il rischio maggiore per i mercati in questo scenario?

«L'incognita primaria riguarda la velocità con cui cresceranno le entrate derivanti dalla vendita dei servizi basati sull'intelligenza artificiale. Il pericolo per il sistema è che l'intero ecosistema sia intriso di un ottimismo esagerato sulle traiettorie di sviluppo e sui ricavi generati nel breve termine. Se questo ottimismo si scontrerà con una realtà di adozione lenta assisteremo a un ripristino brutale delle aspettative con impatti pesanti sui piani di investimento e un calo vistoso sulle valutazioni di Borsa».

Le banche centrali ricorrono ad alti tassi di interesse per frenare l'economia ma la tecnologia pare immune. Come si conciliano questi due mondi in rotta di collisione?

«Questo rappresenta il grattacapo principale per le autorità monetarie come la Federal Reserve ed è destinato a lasciare cicatrici profonde sul tessuto produttivo. La sensibilità ai tassi di interesse non è mai stata uniforme tra i vari settori, ma in questo preciso momento storico ci troviamo di fronte a un comparto gigantesco che risulta insensibile ai costi di finanziamento».

Perché la tecnologia non risente delle strette monetarie in corso?

«A chi guida la competizione tecnologica non importa se i tassi arrivano al 5% o oltre la soglia del 6%. I programmi di investimento in enormi infrastrutture digitali e centri di calcolo andranno avanti lo stesso a ritmo frenetico perché la posta in palio strategica azzera il peso del costo del denaro odierno».

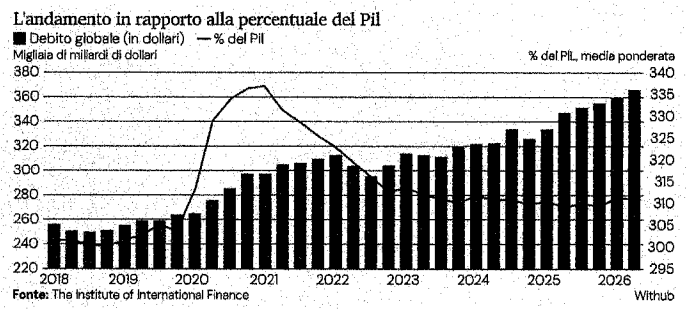
Quali sono i danni di questa situazione asimmetrica?

«Se una banca centrale alza i tassi per raffreddare la domanda aggregata e controllare l'inflazione residua finisce per demolire i settori più vulnerabili al credito. L'edilizia, il mercato immobiliare e i consumi delle famiglie legati ai mutui subiscono perdite gravose. Nel frattempo il settore tecnologico continua a spingere sull'acceleratore assorbendo risorse vitali. Si innesca così una dinamica punitiva e sbilanciata. Infliggere un dolore marcato a gran parte della popolazione per trovare un punto di equilibrio sui prezzi è una strategia carica di rischi sul fronte politico e sociale». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEBITO GLOBALE

L'andamento in rapporto alla percentuale del Pil



Fonte: The Institute of International Finance — Withub

Michael Spence
Nobel per l'Economia 2001

L'incognita principale riguarda la velocità con cui cresceranno le entrate derivanti dalla vendita di servizi basati sull'Ai

PARTITA INTESA-MPS

Unipol, ultimo giorno per scambiare i diritti Investitori fiduciosi

Il primo tempo dell'aumento di Unipol lascia ben sperare sull'esito della ricapitalizzazione da 2,5 miliardi necessaria alla compagnia bolognese per comprare metà della rete di Mps e fare di Bper il "terzo polo" bancario italiano. Oggi si chiude la negoziazione dei diritti di opzione, che consentono di sottoscrivere 10 azioni Unipol a 20,56 euro l'una ogni 59 diritti. Nonostante lo scivolone di ieri (i diritti sono calati del 18% a 0,7 euro), i titoli restano allineati al prezzo a cui hanno iniziato a trattare in Borsa il 12 ottobre. D'altra parte, gli analisti indicano in Unipol un beneficiario dell'Opas di Intesa su Mps, alla luce del prezzo contenuto che il presidente Carlo Cimbri pagherà per rilevare 635 sportelli.

Unipol ha guadagnato quasi il 25% dall'annuncio dell'offerta, salendo a poco meno di 25 euro, seguita da Bper, cresciuta a 13,1 euro. Per esercitare i diritti ci sarà tempo fino a lunedì prossimo, con metà della ricapitalizzazione coperta dalle coop azioniste e la restante parte protetta da un consorzio di garanzia. Sul fronte regolatorio, Unipol ha ricevuto le autorizzazioni per il controllo di fatto su Bper, di cui la compagnia avrà circa il 40% dopo la fusione con Mps. Intanto, a Siena la decisione del presidente della Fondazione Mps, Riccardo Coppini, di proporre alla deputazione generale, il 23 ottobre, l'adesione all'Opas, ha sollevato perplessità. La sindaca Nicoletta Fabio e la presidente della Provincia Agnese Carletti hanno chiesto di chiarire «al più presto» le ragioni della scelta. Coppini esporrà ai componenti della deputazione amministratrice il «valore insito nell'operazione di Intesa Sanpaolo per la Fondazione Mps nella sua veste di azionista e punto di riferimento dei territori del senese». R.E. —

IL GOVERNATORE DI BANCA D'ITALIA SUL RISCALDAMENTO GLOBALE

Panetta: "Clima, danni per 200 miliardi"

Più di 200 miliardi di dollari di danni diretti nel 2025, oltre il doppio rispetto ai primi anni Duemila: è il costo degli eventi meteorologici estremi ricordato dal governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, nel suo intervento a Manila per la Green Swan Conference 2026 sul clima.

«La mitigazione resta indispensabile - dice Panetta - ma non può eliminare il rischio climatico fisico, e alcuni danni sono già inevitabili». Gli effetti si estendono a produttività, capitale fisico, conti pubblici e inflazione e sono più gravi nelle economie emergenti. «La responsabilità delle politiche climatiche spetta in primo luogo ai governi - dice Panetta - che hanno la legittimazione democratica e gli strumenti per guidare la transizione, sostenere l'adattamento e proteggere i più vulnerabili».

Fabio Panetta, Bankitalia

Per le perdite da catastrofi naturali, in gran parte non assicurate, il governatore indica un sistema a più livelli. «Gli assicuratori privati possono coprire le perdite più piccole e frequenti - dice Panetta - i riassicuratori le esposizioni più ampie e diversificate». S. TIR. —

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA FRIULANA
Viale Europa Unita, 141 - 33100 UDINE

Oggetto: Commesse n. 1308 - Realizzazione di un impianto irriguo per la razionalizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione delle colture di pregio nella zona dei Colli Orientali del Friuli in località Casali Gallo in comune di Corno di Rosazzo
C.U.P. I22E22000670009

Avviso di avvio del procedimento espropriativo – Art. 11 del D.P.R. 327/2001

Ai sensi dell'art. 11 comma 1 lett. a) e comma 2 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, dell'art. 7 della L. 7 agosto 1990, n. 241 nonché dell'art. 13 della L.R. 20 marzo 2000, n. 7, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana

COMUNICA

l'avvio del procedimento espropriativo dei lavori in oggetto, nonché l'adozione della Variante al P.R.G.C. del comune di Corno di Rosazzo (UD) prevista nella prossima seduta utile del Consiglio Comunale, costituente a tutti gli effetti l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sui beni immobili interessati.
Gli atti del progetto sono consultabili, previo appuntamento, presso l'Ufficio Lavori del Consorzio, in Viale Europa Unita 141 - Udine, il Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 10,30 alle ore 12,30 e il Martedì e Giovedì dalle ore 15,00 alle 17,00 e sono disponibili in formato digitale al seguente link:
https://www.bonificafriulana.it/sites/default/files/ftp/pubblica/Allegati_avviso.zip

Gli interessati entro 30 (trenta) giorni decorrenti dalla data della presente comunicazione potranno presentare in forma scritta eventuali osservazioni.
Ai sensi dell'art. 8 della L. 241/1990, si comunica che il Responsabile del progetto e il Responsabile dell'istruttoria tecnica sono individuati nella persona dell'ing. Alessandra Tonelli.

IL DIRETTORE GENERALE
dr. Armando Di Nardo

Corriere della Sera - Martedì 20 Ottobre 2026

Manovra, vertice di maggioranza

Il testo slitta per la trattativa con l'Ue

Meloni riunisce i leader per fare il punto e frena sull'Irpef. Discussione sul contributo delle banche

di Andrea Duccie Enrico Marro

ROMA Il disegno di legge di bilancio non andrà in consiglio dei ministri oggi, anche perché il termine del 20 ottobre non è perentorio. «Slitterà di qualche giorno», è trapelato dopo il vertice di maggioranza, ieri sera, a Palazzo Chigi. Un piccolo rinvio, forse a mercoledì 28, per aspettare le risposte da Bruxelles alle richieste italiane di maggiore flessibilità sulla regola Ue della spesa. Per questo, si è trattato di un vertice «interlocutorio» (ce ne sarà un altro), anche se alcune indicazioni sono arrivate dalla stessa premier Giorgia Meloni, che avrebbe «congelato» per il momento l'ipotesi — per lungo tempo accreditata dal governo — di un aumento del secondo scaglione dell'Irpef (quello con l'aliquota del 33%) fino a 60 mila euro di reddito, e avrebbe invece fatto sua la scelta di chiedere a banche e assicurazioni 5 miliardi per finanziare la manovra da 23,5 miliardi per il 2027, invitando il vicepremier Matteo Salvini ad abbassare i toni, evitando di insistere sull'accusa di extraprofitti. Il tema è stato fortemente dibattuto. Forza Italia resta contraria a interventi non concordati con i destinatari. E anche Meloni avrebbe invitato a negoziare bene la misura.

Il valore del disegno di legge di Bilancio potrebbe salire verso i 25-30 miliardi, se dalla commissione Ue arriveranno aperture. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha però già chiarito che l'eventuale spesa in più dovrà essere coperta. In deficit, quindi, si potranno spendere solo i 14,4 miliardi che la Ue ha già concesso all'Italia per i capitoli energia e difesa.

I temi

Tra le priorità, misure per giovani e anziani, la sanità, il sostegno alle famiglie e l'energia

I piatti forti della manovra riguarderanno la famiglia e la spesa sociale, con almeno 5 miliardi per sostenere la natalità e il potere d'acquisto, in particolare dei giovani (flat tax). Altri 3,5 miliardi verranno destinati alle imprese per Transizione 5.0, ovvero la proroga e forse il rafforzamento dell'iperammortamento per gli investimenti in innovazione tecnologica (AI compresa). E prende quota anche l'agevolazione fiscale, sulla quale insiste Confindustria, per favorire la crescita dimensionale delle aziende. Poi ci sono appunto gli interventi in deficit: 7,2 miliardi per l'energia — con l'obiettivo di ridurre il consumo di fonti fossili e aumentare la produzione di elettricità da rinnovabili — e 7,2 miliardi per la difesa (personale e ammodernamento dei sistemi d'arma, droni e cybersicurezza inclusi).

Restano da sciogliere almeno due nodi importanti: pensioni e flat tax per gli autonomi. La Lega chiede la facoltà di andare in pensione a 64 anni (col calcolo contributivo) anche per chi ha cominciato a lavorare prima del 1996, e vuole estendere la tassa piatta del 15% sulle partite Iva fino a 100 mila euro (ma serve l'ok della Ue). Ci sono poi le richieste di Forza Italia: via il bollo per tutti i veicoli e no tax area per gli under 35. E quelle di Noi moderati, a partire dalla cedolare secca sugli affitti lunghi. Le coperture della manovra verranno — oltre che da banche e assicurazioni — da 1,2 miliardi di tagli alle spese dei ministeri e da circa 750 milioni dal settore dei giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Andrea Duccie Enrico Marro

Ex Ilva, blocco all'aeroporto di Genova l'azienda congela la cassa integrazione

di **FABRIZIO CERIGNALE**
GENOVA

Cassa integrazione sospesa fino al 27 ottobre, in attesa del confronto tra governo e sindacati nazionali a Palazzo Chigi. È una nota del ministero del Lavoro, arrivata poco dopo le 18, a fermare la procedura avviata dai commissari straordinari di Ilva, che prevedeva ammortizzatori sociali per circa 9 mila dipendenti in tutta Italia (870 a Genova) e sospendere la mobilitazione dei lavoratori che hanno bloccato per tutta la giornata l'aeroporto di Genova. La mobilitazione era partita all'alba con l'assemblea in fabbrica e poi il corteo con i mezzi pesanti verso lo scalo aeroportuale con il blocco dei varchi che ha causato ritardi, qualche tensione con i passeggeri, e la promessa di dormire nello scalo senza una risposta concreta. Alla fine, dopo un incontro in Prefettura concluso con una fumata nera, è arrivata la lettera che "congela" la procedura.

«Tutti hanno capito, dalle forze dell'ordine alla politica, che noi 870 cassintegrati su 915 non li accettiamo», sottolinea il coordinatore delle Rsu Fiom, Armando Palombo, ricordando che la partita resta aperta. Per il segretario generale della Fiom genovese, Stefano Bonazzi, la decisione del ministero rappresenta un passaggio politico cruciale: «Di fatto abbiamo ottenuto quello che chiedevamo: bocce ferme fino al 27. L'assurdità di questo Paese, però, è che i lavoratori, per ottenere qualcosa, debbano mettere in campo una lotta aspra e determinata».

Una posizione analoga per il segretario della Fim Cisl, Christian Venzano, che sposta l'attenzione sugli assetti industriali: «Vogliamo discutere i numeri, che non possono essere quelli dichiarati, altrimenti si vanifica quanto già ottenuto per la continuità della produzione a freddo. Ci aspettiamo un testo che garantisca il lavoro e non la cassa a zero ore per tutti. Siamo solo all'inizio di una lunga battaglia, ma le nostre priorità restano chiare: risposte concrete e salvaguardia dell'occupazione». Da oggi, quindi, lo stabilimento di Genova Cornigliano riprende il lavoro, mantenendo i livelli della cassa integrazione fissati, ovvero 280 lavoratori, come era previsto prima del documento dei Commissari. Intanto le Sezioni Unite della Cassazione probabilmente oggi si pronunceranno sui ricorsi contro il decreto della Corte d'Appello di Milano che impone lo stop all'area a caldo dello stabilimento di Taranto dal 25 ottobre. Si annuncia un'altra giornata difficile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta degli operai genovesi che hanno bloccato per ore l'aeroporto cittadino

COMUNE DI GROSSETO SETTORE SVILUPPO INFRASTRUTTURALE Servizio Patrimonio

BANDO ASTA PUBBLICA PER ALIENAZIONE DI BENI IMMOBILI

Rende noto che entro le ore 12:00 del giorno **09/11/2026** potranno essere presentate al Comune di Grosseto, presso ufficio Protocollo in Grosseto (cap. 58100) p.zza Duomo n. 1, le offerte relative all'asta per l'alienazione per l'aggiudicazione dei beni immobili di proprietà comunale previsti nel Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari approvato con delibera Consiglio Comunale n. 102 del 23/12/2025 e successivamente integrata con delibera Consiglio Comunale n. 62 del 13/07/2026 di cui si seguenti Lotti: **Lotto 1** Resede in area produttiva posto in via Malenchini a Braccagni tra i civici n. 30/32, ricompreso nel contesto urbano dell'ex piano di zona P.I.P. della frazione. Trattasi di una fascia di terreno di forma rettangolare censita al catasto terreni foglio 7 particella 36. Lotto non soggetto ad esercizio prelazione. Valore base d'asta a corpo € 18.000,00 (diciottomila virgola zero zero). **Lotto 2** Area edificabile localizzata all'interno del centro urbano del Capoluogo e facente parte della piazza Donatori del Sangue, ricompresa nel contesto dell'ex P.E.E.P. "Fosso dei Molini". Nell'attuale stato di fatto si presenta come area a verde di forma esagonale priva di alberature e completamente pianeggiante censita al Catasto Terreni, al foglio di mappa n. 93, particella n. 174, di mq. 2.288,00. Lotto non soggetto ad esercizio prelazione. Valore base d'asta a corpo € 172.800,00 (centoSettantaduemilaottocento virgola zero zero). **Lotto 3** Area edificabile posta all'interno di una zona ricompresa tra le vie Bramante e Monteuli, porzione di 3.385 mq, censita al Catasto terreni di Grosseto foglio 104 particella 1613 parte, nel contesto urbanistico dell'ex P.E.E.P. della frazione di Marina di Grosseto. Lotto non soggetto a prelazione. Valore base d'asta a corpo € 495.949,00 (quattrocentonovantacinquemilanovecentoquarantanove virgola zero zero). **Lotto 4** Resede di area produttiva posto in via Giordania n. 158 a Grosseto, nel contesto dell' ex piano di zona "P.I.P. Nord" del Capoluogo censito al Catasto Terreni foglio 62 particella 1. Lotto soggetto all'esercizio di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore base d'asta a corpo € 16.000,00 (sedicimila virgola zero zero). **Lotto 5** Porzioni di aree urbane in Grosseto, ricompresa tra la via Senegal e gli adiacenti fabbricati condominiali di civile abitazione con ingresso dalla retrostante via Stato di Israele. Trattasi di resedi di terreno censiti al catasto terreni al foglio di mappa n. 71, particelle n. 954 e n. 1065/parte per un totale di 120,00 mq. Lotto soggetto all'esercizio di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore unitario a misura per metro quadro di € 18,00 (diciotto virgola zero zero). Valore base d'asta a corpo € 2.160,00 (duemilacentosessanta virgola zero zero). **Lotto 6** Area urbana ricompresa in Grosseto tra la via El Alamein e le corti esclusive degli adiacenti fabbricati a schiera di civile abitazione facenti parti del complesso immobiliare "Il Borgo". Trattasi di una fascia di terreni censiti presso il Catasto Terreni al foglio di mappa n. 72, particelle n. 1213 parte, n. 997/parte, n. 1071/parte per una superficie complessiva indicativa di circa mq. 918. Lotto soggetto all'esercizio del diritto di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore unitario a misura per metro quadro di € 26,40 (ventisei virgola quaranta). Valore base d'asta a corpo € 24.235,20 (ventiquattromiladuecentotrentacinque virgola venti). **Lotto 7** Area urbana posta in Grosseto ad retro dei fabbricati condominiali per civile abitazione aventi ingresso dalla via Repubblica di San Marino. Trattasi di una fascia di terreno censita al catasto terreni foglio di mappa n. 71 particelle n. 917 e n. 919. Lotto soggetto all'esercizio di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore unitario a misura per metro quadro di € 18,00 (diciotto virgola zero zero). Valore base d'asta a corpo € 1.800,00 (milleottocento virgola zero zero). **Lotto 8** Area urbana in Grosseto ricompresa tra il Parco del Fiume Ombrone e le corti retrostante ai fabbricati condominiali di civile abitazione (ex P.E.E.P. Fosso dei Molini) aventi ingresso dalla via Pier Luigi da Palestrina n. 35 e n. 21/A. Trattasi di una fascia di terreno che si sviluppa con una forma trapezoidale, per una lunghezza superiore ai 100 m, censito al Catasto Terreni foglio 92 particella 1258/parte. Lotto soggetto all'esercizio diritto di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore unitario a misura per metro quadro di € 18,60 (diciotto virgola sessanta). Valore base d'asta a corpo € 15.345,00 (quindicimilatrecentoquarantacinque virgola zero zero). **Lotto 9** Area urbana in Grosseto localizzata all'ingresso del complesso immobiliare "Il Borgo". Trattasi di un terreno avente forma ottagonale, facente funzione di spartitraffico per la viabilità che conduce agli ingressi delle varie unità immobiliari, nonché di spazio a verde di utilizzo collettivo censito al catasto terreni foglio 72 particella 585/parte. Il numero di particella potrebbe variare in quanto parte dell'lotto è stato assegnato nel bando d'asta precedente. Lotto soggetto all'esercizio del diritto di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore unitario a misura per metro quadro di € 10,00 (dieci virgola zero zero). Valore base d'asta a corpo € 37.590,00 (trentasettemilacinquecentonovanta virgola zero zero). **Lotto 10** Area urbana localizzata in Grosseto sulle adiacenze del perimetro esterno del complesso immobiliare "Il Borgo" e ricompresa tra via Madagascar, piazza Caduti Polizia di Stato e via El Alamein, l'area è censita al catasto terreni al foglio di mappa n.72, con la particella n. 696/parte, per una superficie di mq. 1.155,00. Lotto soggetto all'esercizio del diritto di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore unitario a misura per metro quadrato di € 26,40 (ventisei virgola quaranta). Valore a base d'asta a corpo di € 31.205,00 (trentunmiladuecentocinque virgola zero zero). **Lotto 11** Area urbana posta in Grosseto in adiacenza al viale Crispi, antistante l'adiacente fabbricato condominiale di civile abitazione (ex P.E.E.P. Fosso dei Molini) prospiciente gli ingressi contraddistinti dal n. 15 al n. 25. Trattasi di una fascia di terreno censita al Catasto Terreni foglio 92 particella 881 e foglio 93 particella 205. Lotto soggetto all'esercizio del diritto di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore unitario a misura per metro quadrato di € 18,60 (diciotto virgola sessanta). Valore a base d'asta a corpo di € 6.769,00 (seimilasettecentosessantanove virgola zero zero). **Lotto 12** Area urbana posta in località Principina Terra, nel contesto del complesso residenziale "Il Poggiale", posta in adiacenza al fabbricato di via del Tarabuso al civico n. 12. Trattasi di fascia di terreno censita al catasto terreni foglio 102 particella 1257/parte e particella 1255/parte per un totale di mq 140,00 circa. Lotto soggetto all'esercizio a prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore unitario a misura per metro quadro di € 17,40 (diciassette virgola quaranta). Valore base d'asta a corpo € 2.436,00 (duemilaquattrocentotrentasei virgola zero zero). **Lotto 13** Area urbana posta nella località Ruggrinosa e collocata sulla Str. della Ruggrinosa Vecchia in prossimità dell'area destinata ad attività artigianale. Trattasi di un terreno avente forma quadrata censito al catasto fabbricati Foglio 60 particella 1008 sub. 1 di superficie totale 1.786,00 mq., caratterizzato dalla presenza di suolo scoperto e in parte dalla presenza di essenze arboree e massi di pietra. Lotto non è soggetto a prelazione. Valore unitario a misura per metro quadro di € 40,00 (quaranta virgola zero zero). Valore base d'asta a corpo € 72.000,00 (settantaduemila virgola zero zero). **Lotto 14** Area urbana ubicata in Grosseto lungo il tracciato di via Repubblica Dominicana, confinante con l'edificato condominiale di civile abitazione avente ingresso dalla via omonima al numero civico 35 e prospiciente il Centro Commerciale Europa. Trattasi di una area verde parte di terreno censito al N.C.T. al foglio 71 particella 28. Lotto soggetto a diritto di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore unitario a misura per metro quadro di € 18,60 (diciotto virgola sessanta). Valore base d'asta a corpo € 2.232,00 (duemiladuecentotrentadue virgola zero zero). **Lotto 15** Immobile situato, in prossimità della frazione di Roselle, in località Laghi facente parte di un complesso edilizio confinante con altre unità immobiliari abitative denominato, per semplicità, Casa Chiarini. Trattasi di magazzino adiacente agli immobili di proprietà privata ubicati in strada Chianni al civico 65-67-69. L'immobile è correttamente accatastato al N.C.E.U. del Comune di Grosseto al foglio 66, particella 31, subalterno 7, categoria C/2, Classe 1, superficie di circa 475 mq, tra piano terra e piano primo. Il magazzino risulta avere ad oggi destinazione d'uso agricole, utilizzato negli anni passati come frantoio e poi come magazzino e deposito, ubicato al piano terra ed al piano primo accessibile dall'esterno, ovvero dalla corte comune tramite scala. Lotto non soggetto a prelazione. Valore base d'asta a corpo € 69.240,00 (sessantanovemiladuecentoquaranta virgola zero zero). **Lotto 16** Locale ad uso autorimessa al piano interrato, corredato da due rampe di accesso per la autovetture e un passaggio pedonale costituito da una scalinata, del complesso immobiliare in Grosseto ricompreso tra viale Madeodi e via Borghi, con accesso da via Rattazzi. Censito al Catasto Fabbricati al foglio 90, particelle 198 sub. 147, cat. C6, classe 2, consistenza catastale mq. 1.115,00. Lotto non soggetto a prelazione. Valore base d'asta a corpo € 514.535,00 (cinquecentoquattordicimilacinquecentotrentacinque virgola zero zero). **Lotto 17** Area urbana localizzata in Grosseto sulle adiacenze del perimetro esterno del complesso immobiliare "Il Borgo" e ricompresa tra la piazza Caduti Polizia di Stato, via Madagascar e la via El Alamein. Trattasi di una fascia di terreno a verde confinante con le unità immobiliari di via El Alamein e il parco adiacente alla Piazza Caduti Polizia di Stato. L'area è censita al catasto terreni al foglio di mappa n.72, con la particella n. 971/parte, per una superficie di mq. 108. Lotto soggetto a diritto di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore unitario a misura per metro quadrato di € 30,00 (trenta virgola zero zero). Valore a base d'asta a corpo di € 3.240,00 (tremiladuecentoquarante virgola zero zero). **Lotto 18** Resede in area produttiva posto all'estremità di via Opale in Grosseto, ricompreso nel contesto urbano dell'ex Piano di Zona P.I.P. Nord del capoluogo. Si tratta di una porzione di terreno di forma rettangolare, censita al Catasto Terreni al Foglio 69, particella 192/parte, avente una larghezza di circa 35,00 m e una lunghezza di circa 27,00 m. Si rende noto, inoltre, che a causa della vicinanza ai binari della rete ferroviaria, parte del lotto è soggetta a vincoli edificatori. Lotto non soggetto a prelazione. Valore a base d'asta a corpo € 27.090,00 (ventisettemilanovanta virgola zero zero). **Lotto 19** Area urbana posta in Istia d'Ombrone, frazione di Grosseto in adiacenza al parcheggio posto in via del Colle tra i civici 27 e 51, antistante al fabbricato di civile abitazione contraddistinto dal civico n.51 al n.81. Trattasi di una fascia di terreno a verde censito al catasto terreni foglio 76 particella 1094/p e particella 1095/p, avente forma rettangolare. Lotto soggetto all'esercizio del diritto di prelazione da parte dei proprietari confinanti. Valore a base d'asta a corpo € 2.244,00 (duemiladuecentoquarantaquattro virgola zero zero). **Lotto 20** Area urbana posta in Grosseto nella località Ruggrinosa e collocata sulla Str. della Ruggrinosa Vecchia in prossimità dell'area destinata ad attività artigianale. Trattasi di un terreno avente forma rettangolare censito al catasto terreni del Comune di Grosseto Foglio 60 particelle 547, 548 e 555 di superficie totale 9.834,00 mq., caratterizzato dalla presenza di suolo scoperto e in parte dalla presenza di essenze arboree. Lotto non soggetto a prelazione. Valore unitario a misura per metro quadrato di euro 40,00 (Quaranta virgola zero zero). Valore a base d'asta a corpo € 393.360,00 (trecentonovantatremilatrecentosessanta virgola zero zero). **Lotto 21** Locale ad uso magazzino posto nella frazione di Batignano, con accesso pedonale dalla scalinata che collega via di Circonvallazione con via di Mezzo. Censito al Catasto Fabbricati al foglio 28, particella 284, cat. D/1, rendita di € 92,96. Lotto soggetto a prelazione. Valore base d'asta a corpo € 1.862,00 (milleottocentosessantadue virgola zero zero). L'esatta individuazione dei beni immobili, qui sinteticamente indicata, è quella riportata nella relazione allegata, quale parte integrante e sostanziale, alle deliberazioni di Consiglio comunale n.102 del 23/12/2025 e n. 62 del 13/07/2025 conservate a fascicolo in atti e nel bando pubblico integrale pubblicato, accessibili a chiunque ne sia interessato. Coloro che intendano partecipare alla presente procedura di gara pubblica dovranno far pervenire all'Ufficio Archivio-Protocollo in Grosseto, p.zza Duomo 1, entro e non oltre ore 12,00 del **09/11/2026** apposita domanda/offerta in busta chiusa e sigillata. Le modalità e condizioni di partecipazione all'asta sono indicate nel bando pubblico integrale che è pubblicato sull'Albo On Line del Comune di Grosseto e reso disponibile completo di allegati e documentazione inerente la procedura di gara sul sito del Comune di Grosseto link https://comune.grosseto.it/amministrazione/unita_organizzative/ufficio-patrimonio/. Per ogni chiarimento o richiesta appuntamento presso gli Uffici del Servizio Patrimonio. Grosseto via Guglielmo Oberdan n. 5. Riferimenti e recapiti: istruttore direttivo amministrativo dr.ssa Francesca Ciampi telefono +39056488826, istruttore tecnico geom. Lorenzo Cocci +39 0564488829, istruttore tecnico geom. Lorenzo Ciacci +39 0564488362, istruttore tecnico geom. Matteo Massetti + 39 0564488831 indirizzo mail servizio.patrimonio@comune.grosseto.it, indirizzo pec comune.grosseto@postacert.toscana.it. I sopralluoghi potranno essere richiesti ai predetti numeri telefonici oppure all'indirizzo mail servizio.patrimonio@comune.grosseto.it e si svolgeranno esclusivamente su appuntamento. Eventuali quesiti potranno essere inviati entro e non oltre ore 12,00 del **03/11/2026** esclusivamente per iscritto, all'indirizzo pec comune.grosseto@postacert.toscana.it ovvero all'indirizzo mail servizio.patrimonio@comune.grosseto.it. L'asta avrà luogo il **10/11/2026** alle ore 15,00 in Grosseto presso Palazzo Comunale piazza Duomo 1, ove si procederà, in seduta pubblica, all'apertura dei plichi inoltrati dai soggetti partecipanti secondo la modalità sopra indicate, ogni altra informazione riguardo alle sede, giorno, ora delle sedute di asta sarà comunicate con congruo termine tramite avviso pubblicato sul sito al link https://comune.grosseto.it/amministrazione/unita_organizzative/ufficio-patrimonio/.
Grosseto, 02/10/2026
IL DIRIGENTE Ing. Luca Vecchieschi

Acquista all'asta dal Comune: fai un investimento per TE e per la CITTÀ

LA VERTENZA

di **TONIA MASTROBUONI**

Volkswagen cancella gli aumenti salariali Furia dei sindacati

Dopo gli annunciati tagli al personale e quattro fabbriche tedesche in bilico arriva l'ipotesi degli stipendi fermi fino al 2030

I sindacati di Volkswagen avevano già preannunciato che non sarebbe stato un autunno facile. I rinnovi contrattuali sono alle porte e l'azienda non ha fatto che trasmettere attraverso i piani strategici negoziati da due anni a questa parte la necessità di infliggere tagli drammatici anzitutto all'organico. Così, dalla *Sueddeutsche Zeitung* è arrivata ieri la notizia che il management del maggiore gruppo automobilistico europeo avrebbe l'intenzione di congelare gli aumenti in busta paga fino al 2030. Un portavoce di Vw non ha voluto commentare la notizia e si è limitato a dire che saranno le tornate contrattuali il luogo giusto per discutere dettagli del genere.

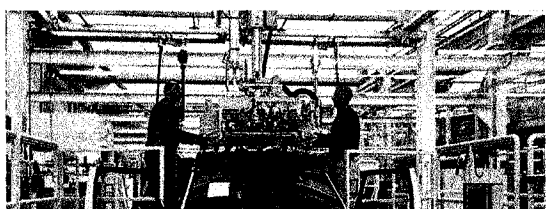
Il "Group Target Picture", il piano elaborato dall'amministratore delegato, Oliver Blume, prevede dettagli già noti: il taglio di decine di migliaia di posti di lavoro e la possibile chiusura di quattro stabilimenti (Emden, Hannover, Zwickau e Neckarsulm). La resa dei conti sulle fabbriche è rimandata al 2027. Ma intanto sono già emerse indiscrezioni secondo le quali il management avrebbe intenzione di disdettare dieci su tredici contratti nazionali applicati sinora a Vw. Un'escalation cui si aggiunge l'indiscrezione uscita ieri.

Il "Nullrundenplan", il piano "rinnovi zero", varrebbe per i 660mila impiegati del gruppo in tutto il mondo. E sarebbe un'altra rottura di un tabù, dopo la paventata chiusura delle fabbriche tedesche. Ma *Sz* ricorda che i sindacati tedeschi avevano accettato già due anni fa il blocco del 5,5% di incrementi. Se IgMetall, il maggiore sindacato metalmeccanico europeo, accettasse di prorogare il congelamento, in Germania, a causa dell'alta inflazione, le buste paga reali rischierebbero di ridursi fino al 10% nei prossimi anni, calcola il quotidiano *Sz*. I sindacati puntano invece a chiedere nei prossimi mesi incrementi degli stipendi del 5% per l'intera categoria dei lavoratori metalmeccanici.

Un portavoce del consiglio di fabbrica del gruppo ha fatto sapere che «i vertici del secondo maggiore gruppo automobilistico del mondo pensano seriamente di poter imporre perdite reali in busta paga a centinaia di migliaia di dipendenti». Per il portavoce, «è un sogno del consiglio di amministrazione che non potrà mai realizzarsi. È ovvio che le rappresentanze dei lavoratori continueranno a chiedere in tutto il mondo l'equa parte che spetta loro. Se sarà necessario, lo faranno con forza».

Nel nuovo piano di Blume si legge che "a causa della situazione critica in cui versa Vw" ci saranno nuove regole per i rinnovi contrattuali a partire dal quarto trimestre del 2026 - ossia da subito. E sembra confermata la volontà dell'azienda di disdettare determinati contratti: si parla di una riduzione dei bonus e di modifiche dell'orario del lavoro. Ma dai sindacati trapela un clima da battaglia: le richieste del gruppo vengono bollate, *tout court*, come "assurde".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una catena di montaggio Volkswagen: il piano "rinnovi zero" coinvolge 660mila lavoratori

Il taccuino
MARCELLO SORGI

La svolta securitaria ha fallito

La risposta del governo al week end di violenza tra Torino, Milano e Bologna (e al prossimo che si prepara, stando ai social) sarà ancora una volta securitaria. Leggi d'immagine, non c'è altro modo per definirle, mirate a dare la sensazione che l'esecutivo abbia sempre una reazione pronta, anche se l'efficacia della stessa non è garantito. Non è servito, infatti, il "decreto rave", emanato subito dopo l'insediamento di Meloni e dei suoi ministri, per un raduno musicale e giovanile sgradito ai proprietari delle aree agricole in cui si era svolto senza autorizzazione. Né il "decreto Caivano", dal nome del luogo dove si era verificata una violenza sessuale perpetrata da un "branco" in un paesone vicino Napoli ai danni di due ragazzine. Di quelle norme, che rendendo più dure le norme per i minori, hanno riempito oltre i limiti le carceri minorili, l'unica che ha avuto effetti è quella a carico dei genitori che non mandano a scuola i figli adolescenti. Non ha portato a nulla, o quasi, l'introduzione dei metal detector a scuola per impedire agli studenti di portare coltelli, che continuano a entrare nelle aule. Ha solo creato problemi, specie nei quartieri di periferia dove la percentuale è maggiore, il tetto del 30 per cento di studenti extracomunitari dall'italiano incerto nelle aule. È stato reso obbligatorio - mentre prima era una valutazione del giudice - il processo per ragazzi dai 14 ai 18. E oggi il governo potrebbe decidere di abbassare ulteriormente, a 13 anni, la soglia dell'imputabilità. La legge "anti-Maranza", dal nome dei teppistelli che si aggirano a Milano, è ferma in Senato, ma potrebbe subire un'accelerazione. Così come potrebbe essere reso più severo il "fermo preventivo" di giovani di tendenza violenta in vista di manifestazioni in cui potrebbero esercitarsi. A luglio Piantedosi aveva preso un'iniziativa per allargare questo tipo di fermo anche ai minori.

La linea del governo è questa. E l'importante, per Meloni, è la tempistica e poter accusare l'opposizione di avere posizioni ambigue rispetto al dilagare della violenza. L'opposizione, invece, una chanche l'avrebbe: basterebbe verificare l'efficacia dei provvedimenti del governo e spiegare, dati alla mano, che spesso, troppo spesso non funzionano, o non funzionano come la raccontano la premier e i suoi ministri. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA/LUCA ZENNARO

Presidi Gli operai dell'ex Ilva di Cornigliano hanno occupato l'aeroporto di Genova con un presidio fisso dopo la notizia della cassa integrazione per 870 dipendenti su 917. Al Sud gli autotrasportatori hanno bloccato gli accessi ad autostrade e tangenziali

L'ex Ilva e l'ira dei trasportatori Così la protesta paralizza l'Italia

Occupato per ore l'aeroporto di Genova. Strade chiuse dai Tir, oggi i giudici decidono su Taranto

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

Sette del mattino. 500 operai dell'ex Ilva di Cornigliano, Genova, sono già riuniti in assemblea. Da lì parte un corteo. Portano con loro le famiglie, i figli. Poco dopo si uniscono gli studenti. Si dirigono verso l'aeroporto Cristoforo Colombo. Entrano nella zona partenze e dichiarano lo scalo occupato. È cominciata così una nuova settimana di proteste in Italia. Partita dal capoluogo ligure. Per poi riaccendersi a Sud con gli autotrasportatori e gli agricoltori che hanno bloccato il porto di Napoli, gli svincoli dell'Autostrada del Sole, le strade del Sannio.

Vertenze diverse, stessa geografia: cancelli, terminal, caselli e banchine trasformati in luoghi di pressione sul governo. Non solo sul governo. Oggi la Cassazione dovrebbe pronunciarsi sulla fermata dell'area a caldo dell'acciaieria di Taranto, dove viene prodotto l'acciaio che poi viene lavorato a Genova e Novi Ligure. Una decisione che potrebbe segnare un punto di non ritorno per il polo siderurgico.

L'aeroporto ligure è stato il primo teatro della rabbia dei lavoratori. Seduti a terra, gli operai hanno battuto i caschi sul pavimento chiamando in causa Roma: «Staremo qui finché il governo non ci darà una risposta».

La protesta è esplosa dopo la Pec con cui i commissari di Acciaierie d'Italia hanno comunicato il possibile ricorso alla cassa integrazione per 870 dipendenti su 917. Numeri che i sindacati hanno letto come la cancellazione degli impegni a lasciare intatta l'attività di Cornigliano fino a fine novembre. La svolta arriva solo nel tardo pomeriggio. Una nota del ministero del Lavoro annuncia un confronto il 27 a Palazzo Chigi. E conferma la cassa integrazione straordinaria per 280 dipendenti. Niente estensione quindi, e gli operai lasciano l'aeroporto.

Il governo intanto attende la Cassazione. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, auspica che non venga fermata l'area a caldo, ma avverte: «Le sentenze della magistratura si devono necessariamente rispettare». Poi prova a tranquillizzare i lavoratori: «Le prime bramme sono già arrivate», semilavorati di acciaio necessari alla produzione.

Genova occupa. Il Mezzogiorno blocca porti e strade. In Campania la mobilitazione è ripartita da Caianello, uno dei principali snodi del traffico agricolo campano. Le proteste hanno messo sotto pressione la distribuzione dei prodotti freschi. Le conseguenze si sono allungate su tutta l'arteria autostradale. Code verso Roma e Napoli. Qui sono soprattutto agricoltori e autotrasportatori a occupare le strade con i mezzi pesanti. I mezzi si sono fermati soprattutto in Campania. A Napoli alcuni mezzi pesanti hanno raggiunto il porto commerciale e fermato il traffico dei camion.

Il fermo comincia intanto a uscire dalle strade e a entrare nei magazzini. In alcuni supermercati campani vengono segnalate carenze, soprattutto di prodotti freschi. Agricoltori e cooperative chiedono che frutta, verdura, ortaggi e pescato possano superare i blocchi: merci che non possono aspettare senza perdere qualità e valore. «Intanto gli incassi si fermano, ma stipendi, fornitori e rate restano da pagare», dice Mariano Rago, presidente di Confcooperative agroalimentare e pesca della Campania.

La difficoltà di ricevere materiali e sostenere l'aumento dei costi minaccia anche i cantieri. Secondo l'Ance, i cantieri del Molise rischiano di fermarsi nel giro di poche ore. «Con questi aumenti non è più possibile lavorare», avverte il presidente regionale Corrado Di Niro. Il blocco dei tir intanto costringe gli stabilimenti di produttori di pasta di La Molisana, Rummo a ridurre la produzione. Anche garofalo rischia di dover tagliare i ritmi.

La pressione è forte in Calabria. Anche qui agli autotrasportatori si sono aggiunti alcuni studenti. Ma nella piana di Gioia Tauro la solidarità lascia spazio alla rabbia dei produttori: «Il kiwi non aspetta, la raccolta non può fermarsi», accusano le associazioni di categoria.

Ed è forte in Sicilia. Al mercato ortofrutticolo di Vittoria, tra i più grandi

I pomodori superano i 7 euro al chilo. Forte concorrenza da Albania e Spagna sui prodotti

A rischio la filiera agroalimentare "Prezzi alle stelle e supermercati vuoti"

IL DOSSIER

PAOLO BARONI
ROMA

A Roma i pomodori a grappolo, adesso, arrivano dall'Albania e i peperoni dalla Spagna. Le proteste degli autotrasportatori contro il caro carburanti ed il dilagare dei blocchi stradali nel Sud Italia stanno mettendo sotto forte pressione l'intera filiera ortofrutticola, i prodotti scarseggiano ed i prezzi esplodono. «L'emergenza, inizialmente concentrata in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia, si sta estendendo ed è arrivata a colpire anche la zona meridionale del Lazio», segnalano del Centro Agroalimentare Roma, il mercato all'ingrosso ortofrutticolo più grande d'Italia ed il terzo in Europa.

Gli approvvigionamenti destinati alla capitale sono ogni giorno più critici a causa dell'incertezza sui tempi di percorrenza e degli alti costi operativi che stanno innescando un effetto a catena impedendo alle aziende agricole di spedire le merci deperibili. E così a Roma scarseggiano referenze cruciali provenienti dal Mezzogiorno come peperoni, melanzane, uva da tavola e pomodori ed in parallello, stando all'Osservatorio, si registra una forte tensione sui prezzi all'ingrosso: i pomodori siciliani ciliegini e piccadilly vengono infatti commercializzati a quotazioni superiori ai 5 euro al chilo, mentre i datterini rossi raggiungono i 7 euro e 50, ovvero il 200% in più di un anno fa. I pomodori cuore di bue verdi in 12 mesi sono passati da 2 euro e 50 a 6 euro al chilo (+140%), il radicchio rosso precoce all'ingrosso si paga 4 euro 40 anziché 1 e 80 (+144,4%), +66,7% la lattuga cappuccio (a 1,50 euro al chilo), +50% la scarola (a 1,80) e +30,4% i peperoni corno di bue (3 euro).

FOTOGRAMMA
Supermercati e scaffali vuoti

«Non possiamo permettere che crisi logistica e caro carburanti pesino in modo incontrollato sulle tavole dei romani. Il nostro ruolo oggi è agire da scudo, monitorando i listini per garantire la tenuta degli scambi commerciali e provare ad arginare sul nascere ogni pressione sui prezzi, difendendo la spesa delle famiglie» spiega il direttore generale del Centro Agroalimentare Roma, Fabio Massimo Pallottini. A sua volta il presidente Valter Giammaria, sostiene che occorre «salvaguardare l'equilibrio della filiera, garantendo alle aziende agricole la possibilità di vendere i propri prodotti e alle famiglie l'accesso a prodotti freschi e di qualità a prezzi sostenibili».

È una sfida complessa quella a cui è chiamata la distribuzio-

Urso: «Un voucher per l'intelligenza artificiale nelle Pmi»

Raoul de Forcade

«Con la prossima legge di bilancio, introdurremo nuovi strumenti per sostenere gli investimenti, attraverso un voucher che favorisca l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, da parte delle Pmi, e l'inclusione del cloud tra gli interventi previsti da Transizione 5.0, che intendiamo rendere strutturale anche per il 2029 (la misura, infatti, attualmente arriva al 2028, *ndr*)». È quanto ha sottolineato il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, al termine della sua visita all'Istituto italiano di intelligenza artificiale (Ai4i) di Torino.

Urso ha precisato, per quanto riguarda le due misure, di aver chiesto la disponibilità al ministero dell'Economia. «Torino -ha quindi aggiunto- insieme a Genova, per quanto riguarda la robotica avanzata, insieme a Pavia e quindi a Milano, per quanto riguarda l'hardware dei chips, può essere uno dei poli del nuovo triangolo tecnologico-scientifico, e quindi industriale, trainando lo sviluppo nel nostro Paese».

Parlando, poi, di Ai4i, il ministro ha evidenziato che «è già oggi una storia di successo, nata con la prima legge di bilancio di questa legislatura. Un centro di altissima qualificazione e innovazione, che mette a disposizione delle piccole e medie imprese un hub in cui trovare risposte concrete alle esigenze dei propri processi produttivi, grazie al contributo di altre imprese specializzate nell'intelligenza artificiale applicata all'industria. Dall'alimentare allo spazio, l'obiettivo è accompagnare l'innovazione in ogni comparto produttivo. Vogliamo intensificare e accelerare ulteriormente questo percorso». In quest'ottica, ha chiarito, saranno introdotti i nuovi strumenti attraverso la legge di bilancio.

Da parte sua, Fabio Pammolli, presidente di Ai4i, ha sostenuto che «in due anni dalla sua costituzione l'istituto ha costruito un modello che integra ricerca, sviluppo ingegneristico, infrastrutture di calcolo e trasferimento tecnologico. L'obiettivo è rafforzare la capacità dell'Italia di produrre innovazione e portarla nelle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, correggendo un

fallimento di mercato che ancora ostacola l'incontro tra domanda e offerta di tecnologie avanzate».

«Con il suk (system user knowledge, il marketplace sviluppato da Ai4i per mettere in relazione le imprese che producono soluzioni di intelligenza artificiale con quelle interessate ad adottarle, *ndr*) stiamo costruendo - ha concluso Pammolli - un ecosistema nazionale che valorizza anche le piccole imprese italiane produttrici di soluzioni di intelligenza artificiale. Parallelamente, abbiamo attratto ricercatori da centri di eccellenza internazionali, sviluppato laboratori di frontiera e realizzato la Foundry Peano, che mette a disposizione un ambiente sicuro per l'addestramento e la validazione dei modelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

Milano va giù trascinata dal credito

Lunedì nero per tutte le Borse europee, preoccupate per caro petrolio, inflazione e costo del debito sovrano. Piazza Affari perde l'1,55% appesantita dai finanziari, tornando sui livelli che non vedeva dallo scorso maggio, mentre lo spread si allarga di nuovo a 122 punti base. La peggiore è stata Bpm (-3,7%) dopo che gli analisti di Jefferies hanno tagliato il *target price* in attesa dei conti. Realizzi anche su Unipol (-3,19%), Generali (-2,26%), Bper (-2,22%), Mps (-2,2%), Intesa (-2,16%) e Unicredit (-2,15%). Prese di beneficio anche su Stellantis (-3,24%) e su tutto il comparto dell'automotive Ue. Denaro invece su Buzzi (+1,37%) e Technoprobe (+1,1%), bene Eni (+0,69%) con il Brent che cala dell'1,4%. Ma il petrolio resta sempre a 108 dollari al barile.

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
BUZZI	+1,37%	BANCO BPM	-3,70%
TECHNOPROBE	+1,13%	STELLANTIS	-3,24%
ENI	+0,69%	UNIPOL	-3,19%
SAIPEM	+0,22%	GENERALI	-2,26%
DIASORIN	+0,18%	LEONARDO	-2,22%

Anthropic: un fondo per aiutare i lavoratori sostituiti dall'IA

Il 5% dei titoli destinato a progetti di pubblica utilità Musk: regalerò un'azione SpaceX a ogni bambino

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

Redistribuire parte dei dividendi che l'intelligenza artificiale produrrà, per ammortizzare parte dei danni che provocherà. L'idea circola da parecchio e in varie forme (vedi alla voce: reddito universale) tra imprenditori più o meno illuminati della Silicon Valley. Ora però, in mezzo a una crescente ostilità verso algoritmi e centri dati, Anthropic è la prima società a muovere un passetto concreto dal dire al fare. Il laboratorio fondato da Dario Amodei e altri fuoriusciti da OpenAI, fin dall'inizio votato ad un approccio etico della tecnologia, ha dichiarato domenica che destinerà il 5% delle proprie azioni a un "fondo di interesse pubblico". Promette di usarlo, tra le altre cose, per incrementare le ricerche sul problema della disoccupazione tecnologica, per donazioni ad associazioni no profit ma anche per esborsi diretti a specifici gruppi di cittadini, si immagini gli sconfitti dell'era dell'IA.

L'iniziativa, che dovrà comunque essere messa a punto nei prossimi mesi e poi approvata dai soci, viene annunciata mentre Anthropic, considerata in questo momento leader del settore, è attesa a breve - forse novembre - ad una quotazione in Borsa che secondo le indiscrezioni potrebbe valutarla 2mila miliardi. La dotazione del fondo sarebbe quindi di 100 miliardi, anche se la società ha aggiunto che ogni volta che il suo valore aumenterà del 50% gli destinerà un ulteriore 2% di azioni. Nelle ultime settimane Amodei è stato anche il capofila nell'invocare una regolazione per i modelli di frontiera, e prima ancora protagonista di uno scontro con l'amministrazione Trump sull'utilizzo dei modelli in ambito militare, scontro poi rientrato.

La scorsa estate, hanno scritto i media americani, anche Sam Altman di OpenAI ha proposto al governo di cedere a un fondo sovrano il 5% della società, a condizione che anche gli altri laboratori di IA facciano lo stesso. Anche in quel caso l'obiettivo dichiarato sarebbe garantire una redistribuzione della ricchezza generata dalla rivoluzione tecnologica, versione ufficiale da bilanciare però con la necessità di spegnere il crescente malcontento popolare - e politico - contro i campioni tecnologici e con la volontà di guadagnare crediti con Trump. Dopo l'annuncio di Anthropic pure Elon Musk si è accodato, a modo suo. Ieri il fondatore e capo di SpaceX ha prima raccomandato ad Amodei di dare le azioni direttamente ai cittadini e poi scritto che il prossimo anno ne donerà una della sua azienda a ogni bambino americano.

Al di là delle modalità, comunque, i tre si mostrano a parole abbastanza in sintonia, come già sulla necessità di rallentare il rilascio di nuovi modelli. Resta però, anche per questa proposta di redistribuzione, la stessa obiezione: non dovrebbero essere i diretti interessati a decidere quanto, come e a chi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra, il fondatore di Anthropic, Dario Amodei. A destra, Elon Musk che ha concentrato in SpaceX gli investimenti in IA

OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO VOLONTARIA SULLA TOTALITÀ DELLE AZIONI **RECORDATI**

È tempo di riconoscere il valore di un percorso condiviso.

Non aspettare: dai valore oggi al tuo investimento.

-3 GIORNI

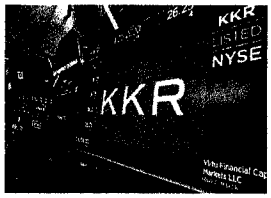
HAI ANCORA TEMPO FINO AL 23/10** PER ADERIRE ALL'OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO VOLONTARIA.**
Leggi attentamente il Documento di Offerta e il Comunicato dell'Emittente e consulta la tua banca o il tuo consulente o gestore di fiducia*.

Scopri di più
800.126.352

Dopo oltre 100 anni di storia, il percorso di Recordati continua grazie a chi ne ha condiviso la crescita.
Aderisci all'Offerta Pubblica di Acquisto Volontaria promossa da Respighi BidCo S.p.A. - società partecipata indirettamente da CVC Capital Partners IX Aggregator SCA SICAV-RAIF e Groupe Bruxelles Lambert SA - con l'obiettivo di acquistare la totalità delle azioni ordinarie Recordati ad un corrispettivo di 53€** per azione, riconoscendo agli aderenti un premio del 18,61%*** rispetto al prezzo ufficiale delle azioni rilevato alla data del 25 marzo 2026.

CVC GBL

*Messaggio Promozionale. Prima di aderire all'Offerta Pubblica di Acquisto Volontaria, promossa esclusivamente in Italia ed estesa agli Stati Uniti d'America in conformità alla Section 14(e) dell'U.S. Securities Exchange Act of 1934, leggere attentamente l'intero Documento di Offerta, unitamente alla nota di sintesi in lingua italiana predisposta dall'Offerente, nonché il Comunicato dell'Emittente ecluso al Documento di Offerta e l'ulteriore documentazione relativa all'Offerta disponibili, tra l'altro, sul sito internet dell'Emittente (www.recordati.com) e sul sito internet del Global Information Agent (https://transactions.sodali.com). Questo messaggio non costituisce consulenza in materia di investimenti, né una raccomandazione ad aderire all'Offerta Pubblica di Acquisto Volontaria, né esclude/esclude la valutazione dell'investitore sull'opportunità dell'operazione. Carattere/modalità per gli azionisti aperti durante la durata del Periodo di Adesione dal lunedì al venerdì, dalle ore 09:00 (CET) alle ore 18:00 (CET), numero verde 800.126.352 (da rete fissa nazionale); linea diretta +39 06 87829710 (da rete mobile o dall'estero); WhatsApp +39 393 5501757; e-mail qua.recordati@investor.sodali.com. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.
** Corrispettivo dell'Offerta a seguito del comunicato diffuso dall'Offerente in data 6 ottobre 2026 che ha incrementato il corrispettivo e prorogato il periodo di adesione dell'Offerta. Si precisa che anche coloro che avessero aderito all'Offerta prima del 6 ottobre 2026 avranno diritto a percepire il corrispettivo (pari a Euro 53,00 per azione) incrementato del Saldo Dividendo 2025 (pari a Euro 0,71 per azione) corrisposto dalla Società in data 20 maggio 2026 quale saldo residuo del dividendo.
*** Calcolato sulla base del corrispettivo dell'Offerta (pari a Euro 53,00 per azione) incrementato del Saldo Dividendo 2025 (pari a Euro 0,71 per azione) corrisposto dalla Società in data 20 maggio 2026 quale saldo residuo del dividendo.
**** Periodo di Adesione dal 31 agosto 2026 al 23 ottobre 2026 (estremi inclusi), salvo Riapertura dei Termini in conformità alla normativa applicabile.



LE TELECOMUNICAZIONI

L'Ue bacchetta Kkr "Informazioni inesatte sul contratto con Tim"

La Ue dà ragione agli operatori telefonici tricolori, sull'accordo di servizio che lega la vecchia proprietaria della rete Tim a Fibercop, la società che dal luglio 2024 è passata sotto il controllo del fondo Usa Kkr, attraverso una cordata a cui in minoranza partecipa anche il Mef (16% della società della rete fissa). Secondo Bruxelles Kkr avrebbe fornito informazioni «inesatte e fuorvianti» nel corso dell'indagine nel 2024 relativa all'acquisizione di Netco, la rete fissa di Tim, per accelerare il via libera all'operazione in tempi brevi (fase uno). In particolare, si legge in una nota di Bruxelles «la Commissione europea ha informato Kkr del parere preliminare secondo cui la società avrebbe fornito informazioni inesatte e/o fuorvianti nel corso dell'indagine della commissione del 2024 in merito all'acquisizione di Netco da parte di Kkr, ai sensi del regolamento dell'Ue sulle concentrazioni».

Il tema, a detta degli operatori, riguarderebbe le tariffe all'ingrosso della rete passiva sul coinvestimento, accordi che il fondo Usa si era impegnato a mantenere subentrando nella gestione a Tim, impegnandosi a non modificarle, salvo accordo tra le parti. Un impegno che invece sarebbe stato disatteso una volta assunto il controllo di Fibercop, rivedendo i contratti per l'affitto della rete agli operatori terzi (oltre a Telecom Italia) come Fastweb-Vodafone e Iliad.

Secca la risposta di Kkr che «contesta con forza la valutazione preliminare della Commissione Ue. Ribadiamo la correttezza delle informazioni fornite nel corso dell'esame, da parte della Commissione, dell'acquisizione di Netco nel luglio 2024». Il parere della Commissione, è arrivato a valle di una denuncia degli operatori tricolori rivali di Tim del luglio 2025, a cui ha fatto seguito un'indagine della Ue che essendo preliminare - e non definitiva - al momento non sarebbe ancora vincolante. «Contesteremo con determinazione tali addebiti preliminari nella nostra risposta alla comunicazione, continuando al contempo a dialogare in modo costruttivo con la Commissione -ricorda ancora un portavoce di Kkr- la comunicazione degli addebiti non costituisce un accertamento definitivo di violazione e l'autorizzazione all'operazione, già concessa dalla Commissione, rimane valida». — **S.B.**